



# Sostenibilità delle filiere zootecniche

Diecimila agricoltori a Bruxelles per una Pac equa

Al via il quarto bando Parco Agrisolare

Fanghi di depurazione, risorsa o rifiuto?



ALL'INTERNO  
SPECIALE  
ZOOTECNIA

## BOLOGNA

VENDO LEGNA DA ARDERE già tagliata e sistemata su bancali a prezzo conveniente (comune di Granarolo dell'Emilia - BO - zona Lovoletto) Tel. 339-2843060.

AZIENDA VENDE per cessata attività la seguente attrezzatura: macchina agricola FIAT modello 300DT; macchina agricola S.D.F.G. Lamborghini; macchina agricola Deutz Fahr Agrotton n 120; macchina agricola O.Z.A. ZAM 60P; autocarro Toyota Hilux; macchina agricola Ford 3600; macchina agricola OCMIS R4/2FE. Se interessati, contattare Avv. Marco Magli, tel. 051-9983296. E-mail: marco.magli@mmstudiodiennale.it

VENDESI terreno a Dugliolo di Budrio di ha 4,1923 più capannone agricolo di 70 mq. Per informazioni e contatti, tel 338-1215665 dalle 12,00 alle 14,00 e dalle 1.00 alle 20.00.

VENDESI terreno agricolo loc. Marmorta, Molinella (BO) circa 7 ettari seminativi più spazioso magazzino/deposito. Terreno libero, sistemato con abbiglia irrigazione più fornitura di acqua potabile. In zona tranquilla ben collegata". Info: 338-8223421.

VENDESI ruote per trattore complete di cerchione "ruote strette" misura 8.3 - 36 AS marca Pneumans. Se interessati chiamare il numero 051-767676 (segreteria telefonica).

## CESENA

VENDO terreno agricolo, 35.000 metri quadrati, prime colline cesenati, località Diolaguardia. Davide 339-6658471.

CESENATICO vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine. Insieme al fabbricato di circa 650 mq. viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6. Info tel. 338-7682657.

## FAENZA

AFFITTASI terreno in via Strocca di San Biagio, 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesce medio tardivo e susino (Angeleno). Tel. 334-7897284.

## FERRARA

VENDO causa pensionamento essiccatoio verticale a ciclo continuo per cereali funzionante completo di bruciatore e coclee. Prezzo da concordare. Silvia 348-7620691.

VENDO trincia a giraffa laterale Orsi a Cortelli 1.80 funzionante e in buone condizioni 2.000 € (Ostellato); irrigatore con rientro a polmone taglia 100/240 ben tenuto e funzionante 3500€; tel. 349-4589176.

VENDO per cessazione attività irrigatrice trainata tubo diametro 100 mt. 230; pompa Caprari completa di tubatura; aratro monovomere ERMO, fuori solco, volt. orecchio; vibrotiller mt.

250. Fini Carlo tel. 0532-825295. REGALO zona Bondeno letame di cavallo, da ritirare a spese proprie. Tel. 347-0544170 Michela.

## IMOLA

VENDO ruote in ferro con puntoni per antico trattore Landini Testacalda L25. Andrea tel. 347-9353515.

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Tel. 370-1307274 mail acasta72@gmail.com

## MODENA

REGALASI legna da potature di castagno da ritirare dal castagneto stesso, notevoli quantitativi. Unica condizione lasciare libero il terreno. Montebombraro di Zocca MO. Tel. 334-3371777.

VENDESI casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Tel 059-793017.

VENDO terreno agricolo 4900 m<sup>2</sup>, coltivato a frutteto, con pozzo in vendita. Località Spilamberto (MO). Tel. 320-1175257. COMPRO Same Puledro 35 cv 4 ruote motrici del maggio 1965, n. matricola 17698 targa Mo 43993. Era stato venduto in provincia di Modena nel 2000. Telefono 348-0709729.

## PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

## PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compatizzatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

## RAVENNA

VENDO irrigatore semovente idrofoglia tubo da 90x300 metri, con centralina, idraulico, nuovo, ha 150 ore. Vendo rimorchio 50 q.li ribaltabile tritabile 4x2 in ottimo stato. Tel 375-571 0249.

LUGO vendesi compressore per potatura, pompa miscelatrice 380W, pompa sommersa 380W. Zaccherini 333-5041680.

A FAENZA (Casola Val Senio) vendesi podere con abitazione e capannone circa: 0,34 ha di viti, 0,20 ha di castagno, 1,64 ha di seminativo/pascolo, 6 ha di bosco. In Via Belfiore, a circa 2 km dal paese. Prezzo 130.000. Tel. 347-4011721.

## REGGIO EMILIA

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2.70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

## RIMINI

VENDO pompone per trattamenti a carriola motorizzato. Motore Loncin e pompa marca Comet. Serbatoio di 80 litri acciaio inox. Tel. 338-9687061

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. T. 333-9340351.

## Gennaio, vin brulé' e semina dell'aglio

Una sera in osteria (adesso le osterie sono tornate di moda, le frequentano anche i fighetti): sorseggiando vin brulé bollente, ricostituente d'inverno. E che scioglie la lingua all'amico Tugnazz che dunque pontifica a voce alta: "Cominciare l'anno in primavera, come facevano gli antichi, era più facile. Adesso è più difficile: finite le feste finiti i quattrini che già erano pochi...". Perché, chiede un giovane incuriosito, l'anno cominciava prima? "Non ve l'hanno insegnato a scuola?"

Fu Numa Pompilio, secondo re di Roma il primo a riformare il calendario che prima era di dieci mesi. E lo consacrò a Giano, divinità italica che tiene le chiavi dell'annata. Giano ha due volti: all'incontrario, per non dimenticare chi resta indietro. Così il primo di' dell'anno divenne festa beneaugurante: già gli antichi romani il primo dell'anno regalavano agli amici miele e fichi secchi e adornavano le case con rametti d'alloro presi da un bosco dedicato a Strenia, dea della felicità: ecco perché ancor oggi chiamiamo strenne i regali delle feste natalizie". Una voce beffarda: "Oscia, Tugnazz: sei meglio di Wikipedia...". Tugnazz s'inalbera: "Cos'è? Mi fai la zaganella? Cultura e coltura son parole sorelle: vengono dal latino 'colere', cioè coltivare: se non coltivi, cosa mai raccogli? Certo, il mondo contadino un tempo era analfabeta: ma sapeva coltivare, per esperienza secolare, e con fatica. Ad esempio, se vuoi avere un buon raccolto d'aglio lo devi seminare adesso, non più avanti. Stessa cosa per le fave, lo scalogno, eccetera. A proposito di aglio (rivolgendosi all'oste) "oste della malora, il prossimo San Giovanni, il 24 giugno, fai provvista di aglio: e regala ai clienti anche collane d'aglio, contro i vampiri. Mica i gentiluomini notturni della Transilvania, ma i dissanguatori del popolo"... boia di qua, boia di là.

(P.S: anche il vin brulé va bevuto con moderazione...).





## L'Europa stia con gli agricoltori

**Stefano Francia**  
Presidente Cia Emilia Romagna

*Siamo andati a Bruxelles insieme agli agricoltori europei perché non possiamo accettare che l'Europa svenda la propria agricoltura e metta le armi davanti al cibo, compromettendo la sicurezza alimentare dell'Unione. La proposta di riforma della Pac post 2027, così come presentata dalla Commissione guidata da Ursula von der Leyen, rappresenta un cambio di paradigma inaccettabile che rischia di condannare il futuro del settore primario e di far chiudere, solo in Italia, più di 270 mila aziende agricole.*

*Non è una protesta di categoria, ma una battaglia a tutela di tutti i cittadini europei. I tagli del 22% alle risorse della Pac, con una perdita di 9 miliardi di euro per il nostro Paese, e l'ipotesi di far confluire la Politica agricola comune in un fondo unico, generando competizione tra settori, colpiscono al cuore il mercato comune e mettono a rischio la stabilità economica, sociale e ambientale dei territori. Le stime sono drammatiche: un'azienda agricola su tre potrebbe non sopravvivere, con effetti devastanti soprattutto nelle aree rurali e interne e nei comparti dei seminativi, dell'olivicoltura e della zootecnia. La Pac è la politica più antica e più europea che esista. Per oltre cinquant'anni ha garantito reddito agli agricoltori, presidio del territorio e cibo sicuro ai cittadini. Smantellarla oggi significa indebolire l'Europa proprio mentre altri grandi attori globali, come Stati Uniti e Cina, investono sempre di più nel settore primario. Non possiamo permetterci questo passo indietro.*

*In questo quadro, giudico positivo il rinvio della firma dell'accordo Mercosur: è un segnale che va nella direzione giusta e dimostra che senza reciprocità delle regole, tutele adeguate e controlli efficaci non può esserci alcuna intesa commerciale. Anche in questo caso, il ruolo dell'Italia e la mobilitazione unitaria degli agricoltori europei sono stati determinanti. Ma l'attenzione deve restare alta sulla vera emergenza: fermare la riforma della Pac resta la nostra priorità assoluta. Non servono parole di vicinanza o solidarietà formale. Ci aspettiamo responsabilità istituzionale, un'assunzione di coscienza e una revisione totale di una politica che mette a rischio il futuro dell'agricoltura: l'Europa deve stare dalla parte di chi produce cibo e garantisce il futuro delle nostre comunità.*



**EDITORIALE**

L'Europa stia con gli agricoltori **3**

**IN PRIMO PIANO**

Fanghi di depurazione, risorsa o rifiuto? **5**

**ATTUALITA'**

**Speciale zootecnia**

Consumo di carni suine in rialzo **6-7**

Al via l'indagine per conoscere i fabbisogni delle aziende oviceprine **7**

Più tecnologia per non abbandonare la zootecnia in montagna **8**

I rischi per i piccoli allevatori di carne bovina **9**

Incertezze nel comparto suinicolo: la minaccia Psa **10-11**

Peste suina, allargate le zone di restizione **11**

Giovani allevatori crescono **12**

Uova per l'industria e per la filiera corta **13**

Razze bovine storiche a rischio di estinzione **14-15**

In Romagna calano gli allevamenti zootecnici **15**

Diecimila agricoltori a Bruxelles contro la Pac **16-17**

Scatta il nuovo regolamento per le tartufoie controllate **18**

Modificato lo statuto dell'Oi pomodoro **19**

Grano duro, firmato accordo tra cerealicoltori e Gruppo Barilla **20**

Approvato il bilancio del Consorzio del Parmigiano Reggiano **21**

Un bando Gal per valorizzare i castagneti **22**

Numeri in crescita per Terre Cevico **23**

Bilancio positivo per Riunite Civ **24**

Bieticoltura, Coprob conferma il prezzo del 2025 **24**



**DAL TERRITORIO**

**EMILIA CENTRO**

Piano strategico metropolitano: agricoltura al centro **25**

**REGGIO EMILIA**

La solidarietà della Cia reggiana **26**

**IMOLA**

Iniziativa 'Passi di parità' per contrastare la violenza di genere **27**

**FERRARA**

Bonifica di Ferrara, lista unitaria di continuità **28**

**FAUNA E AGRICOLTURA**

La presenza del daino in appennino **28-29**

**BANDI**

Scatta il quarto bando 'Parco Agrisolare' **30**

Gli adempimenti per gli impianti fotovoltaici **31**

**COSTUME**

Vin brule' e semina dell'aglio **2**



Direttore responsabile:  
**Claudio Ferri** - c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:  
Erika Angelini, Lucia Betti,  
Stefano Bussolari, Luigi Cerone, Riccardo Evangelisti, Alessandra Giovannini,  
Emer Sani, Luca Soliani  
Copertina: Mirco Villa

Grafica e impaginazione: Luisa Bacca  
Direzione, redazione e amministrazione centrale: Bologna - via Bigari, 5/2  
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333  
E-mail: agrimpresa@cia.it

<https://emiliaromagna.cia.it/>

Redazioni provinciali:  
Bologna - via Bigari, 5/2  
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444  
Ferrara - Chiesuol del Fosso  
via Bologna, 592/A  
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103  
Forlì - via A. Vivaldi, 11  
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041  
Imola - via Fanin, 7/A  
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348  
Modena - via Santi, 14  
Tel. 059.827620 Fax 059.330555  
Parma - via Fratti, 22  
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801  
Piacenza - via Colombo, 35  
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542  
Ravenna - via Faentina, 106

Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114  
Reggio Emilia - viale Trento Trieste, 14  
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407  
Rimini - via Matteucci, 4  
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:  
AGRICOLTURA È VITA Srl  
Presidente: Stefano Calderoni  
Consiglio di amministrazione:  
Stefano Calderoni, Alberto Notari, Matteo Pagliarani, Gianni Razzano, Valeria Villani

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa  
ID/10162 del 04/03/98  
Iscrizione al Registro Operatori  
Comunicazione (ROC) n. 8391  
del 29/08/2001  
Registrazione: Tribunale di Bologna

N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia: LITO GROUP srl Via dell'Industria, 63 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:  
13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comm. 1  
Periodico associato all'Uspi:



Questo numero di Agrimpresa è stato chiuso in redazione il 23 dicembre 2025 e stampato in 16.500 copie



## I fanghi di depurazione possono diventare una risorsa per l'agricoltura se la filiera è capace di intercettare e bonificare interamente i contaminanti

*Claudio Ferri, direttore Agrimpresa*

Un dibattito ospitato dall'Accademia dei Georgofili di Firenze nel dicembre scorso ha acceso i riflettori su una questione cruciale per l'agricoltura: la gestione dei fanghi di depurazione. Con una produzione annua che supera i 4 milioni di tonnellate (tra civili e industriali), l'Italia si trova di fronte a un paradosso: mentre il 46% di questi residui finisce in discarica o viene esportato con alti costi energetici e ambientali, i nostri suoli soffrono di una gravissima carenza di fertilità, difficilmente ripristinabile in pochi anni.

Secondo l'Osservatorio Europeo per il Suolo, il 47% dei terreni della Penisola è in cattiva salute, principalmente a causa dell'erosione e della perdita di carbonio organico. In un contesto in cui il letame è sempre più raro, i fanghi trattati rappresentano l'alternativa più economica e abbondante per apportare azoto, fosforo e microelementi. Tuttavia la loro natura di residui del trattamento dei reflui impone cautele: se non correttamente analizzati e trasformati (in compost, gessi di defecazione o digestato), possono veicolare patogeni, metalli pesanti, Pfas e microplastiche.

Il principale ostacolo alla valorizzazione dei fanghi è la frammentazione normativa.

Attualmente il settore è regolato da quattro fonti spesso incoerenti: la disciplina specifica, la normativa sui rifiuti, il decreto fertilizzanti e i regolamenti regionali. Questa incertezza, unita alla minaccia di nuovi limiti ministeriali eccessivamente restrittivi, rischia di bloccare un mercato fondamentale per l'economia circolare.

Tuttavia i fanghi di depurazione e dragaggio possiedono un potenziale immenso per la resilienza dei territori. Per passare da "minaccia" a "risorsa" è indispensabile un quadro legislativo nazionale unico e coerente che garantisca standard qualitativi elevati senza paralizzare l'operatività delle imprese, ma soprattutto è fondamentale assicurare a chi riceve i composti che siano, oltre che efficaci, esenti da contaminanti. Non deve essere messa in discussione, in alcun modo, la sicurezza e la fertilità dei suoli che vanno tenuti al riparo da molecole nocive e metalli difficilmente bonificabili, ma soprattutto va preservata la qualità dei prodotti coltivati e la salute dei consumatori.



# I consumi delle carni suine e dei salumi rialzo

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - I volumi acquistati sono tornati a crescere per molte referenze del comparto delle carni, con i prezzi in costante e importante aumento. Tra tutte le tipologie di carne, spicca ancora una volta quella avicola, con un incremento del 6,1% nei volumi acquistati e una spesa in crescita dell'11,5%. Segue la carne suina, con un aumento del 3,1% dei volumi e del 5,5% della spesa. Penalizzate, invece, le carni bovine, con un -1% nei volumi, frenati dai significativi aumenti dei prezzi medi (+8,7%).

A novembre, Ismea ha reso pubblici i report dettagliati dedicati al comparto della zootecnia da carne, coprendo il settore bovino e quello suinicolo. Le analisi, che si concentrano in larga parte sui dati relativi al primo semestre del 2025, evidenziano dinamiche di mercato complesse, caratterizzate da una ripresa dei consumi interni di suinicoli, ma anche da persistenti sfide legate ai costi di produzione e ai trend dei prezzi al consumo, specialmente per la carne bovina.

## **Il comparto suinicolo: consumi in aumento e ripresa UE della produzione**

Il settore suinicolo italiano e dell'Unione Europea mostra segnali di progresso per il 2025. Si registra un aumento significativo dei consumi interni in Italia: i salumi vedono una crescita del +3,1% in volume e del +4,8% di spesa, mentre le carni suine fresche avanzano del +3,7% in volume e del +5,5% di spesa. A livello europeo, la produzione di carne suina è

“ *Nel carrello della spesa le carni bovine rimangono protagoniste: il quadro Ismea nel 1° semestre 2025* ”



in lieve crescita nei primi sei mesi del 2025 (+1,6% rispetto a gennaio-giugno 2024). Questo recupero è attribuibile principalmente al progressivo rientro dell'emergenza Peste Suina Africana e al contestuale recupero dell'offerta nei principali paesi produttori. In particolare, la Spagna ha registrato un aumento del +5,1%, la Polonia del +4,5% e la Germania del +0,8%. Anche le esportazioni dell'Unione Europea di prodotti suinicoli hanno ripreso la fase di crescita dopo la stabilità dell'anno precedente, aumentando del +1,6% in volume nel primo semestre 2025. Un fattore chiave di questo sviluppo è la ripresa dei flussi diretti verso la Cina, che hanno segnato un +3,9% nel periodo gennaio-giugno 2025. Sul fronte della domanda estera complessiva, il 2024

è segnalino elementi critici come le barriere sanitarie in alcuni mercati e i dazi imposti dagli Stati Uniti. Nonostante le prospettive positive per i consumi e l'export, l'offerta italiana di capi avviati al macello nella prima metà del 2025 è risultata leggermente inferiore (-0,5%) rispetto all'anno precedente. Tale flessione è dovuta sia al persistere di problematiche sanitarie sia, in parte, all'aumento dei costi dei mangimi. Dopo un rientro nelle quotazioni dei principali cereali, i primi sei mesi del 2025 hanno visto una nuova spinta al rialzo dei prezzi, specialmente per il mais (+14%) e l'orzo (+26%) nel periodo gennaio-giugno

## **La filiera bovina: l'Italia cresce controcorrente**

Nel comparto bovino, la situazione produttiva europea

è apparsa in contrazione. Nei primi sei mesi del 2025, la produzione di carni bovine nell'Unione europea si è ridotta del 3,2%, invertendo il lieve recupero del 2024 (+3%). Questo calo ha interessato quasi tutti i paesi, con riduzioni particolarmente marcate in Germania (-7,9%) e nei Paesi Bassi (-13%). In netta controtendenza rispetto agli altri partner europei, l'Italia ha registrato una crescita della produzione di carne bovina, con un incremento del +3,4% dei volumi nei primi sei mesi del 2025, un risultato che segue il +6,3% già raggiunto nel 2024. Questo aumento si è verificato nonostante una lieve flessione nel numero di capi macellati. Sul fronte dei costi e dei prezzi, la crescita dei prezzi all'origine è proseguita. Nei primi sei mesi del 2025, l'aumento dei prezzi dei vitelloni da macello è stato del +20% rispetto al primo semestre 2024, sebbene in misura più contenuta e graduale rispetto a quella registrata per i ristalli (che hanno subito un aumento del +26%). Ad agosto, il prezzo dei vitelloni si attestava oltre il 25% in più rispetto allo stesso mese del 2024. Parallelamente, le importazioni di bovini da allevamento in Italia (di cui il 77% è costituito da giovenche e broutards) si sono ridotte del 4,4% nel primo semestre del 2025, dopo ▶

# sono in

## 'Hub del Gregge': scatta un'indagine per raccogliere i fabbisogni delle aziende ovine e caprine regionali

► l'aumento dell'11% registrato nel 2024

### Domanda domestica e impatto dei prezzi

La carne bovina continua a mantenere una posizione di leadership nella spesa delle famiglie italiane. In volume, le carni bovine rappresentavano il 29% delle carni totali nel carrello della spesa. Tuttavia, l'aumento dei prezzi sta influenzando i volumi acquistati: nel primo semestre del 2025, le quantità di carni bovine acquistate dalle famiglie italiane sono leggermente diminuite dello -0,4% (continuando il trend negativo del 2024, pari a -0,8%). Nonostante la lieve flessione dei volumi, la spesa complessiva destinata a questo segmento è aumentata del +7,7% nello stesso periodo, spinta dalla marcata crescita dei prezzi medi, che hanno registrato un incremento dell'+8,1%. La leadership della carne bovina, pur consolidata, è quindi insidiata dal trend poco favorevole dei prezzi.

REGGIO EMILIA - L'allevamento ovino e caprino ha un valore intrinseco essenziale per la collettività, che va tutelato ed incentivato per la sua fruizione sociale e ambientale di mantenimento del territorio, soprattutto in quelle aree dove non si riuscirebbero ad attuare altre attività produttive. Gli allevamenti rappresentano, in alcuni casi, realtà isolate e spesso autoreferenziali, non trovando sul territorio strutture in grado di supportarle nella gestione aziendale e nella valorizzazione delle produzioni.

In questo contesto risulta quindi di primaria importanza facilitare l'incontro e la creazione di collaborazioni fra gli operatori del settore agroalimentare, forestale e gli altri attori dell'akis - *Agricultural Knowledge and Innovation System* (Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura), per favorire una maggiore integrazione tra loro e supportare l'adozione di soluzioni innovative all'interno

della filiera ovina e caprina. L'individuazione dei fabbisogni di ricerca e di conoscenza del settore, l'adozione di soluzioni innovative e buone pratiche nell'intera filiera, rafforzando i legami tra ricerca e pratica, rappresentano lo scopo del Hub del Gregge, un progetto, definito appunto Hub dell'Innovazione, finanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2023-2027 della Regione Emilia Romagna.

Tali Hub dell'Innovazione sono partenariati costituiti da tre tipologie di soggetti: consulenti, enti di ricerca e associazioni di imprenditori agricoli, forestali o organizzatori di produttori.

Il partenariato dell'Hub del Gregge è così composto: Centro Ricerche Produzioni Animali - Crpa scpa (capofila), Fondazione Crpa Studi Ricerche - Ets, Università degli Studi di Parma, Università Cattolica del Sacro Cuore, Corrado Torcianti (veterinario), Aeaer - Associazione Regionale Allevatori Emilia Romagna, Cia

- Agricoltori Italiani Emilia-Romagna e Confagricoltura Emilia Romagna.

Il progetto, rivolto principalmente alle aziende agricole nella fase primaria della filiera, si impegna a lavorare con un approccio multi-attore e a coinvolgere tutte le figure del settore, seguendo un percorso co-creativo, che conduca al raggiungimento di obiettivi specifici, quali:

- fornire servizi di supporto all'innovazione in modo coordinato e integrato;
- favorire l'emergere di idee innovative in risposta ai fabbisogni concreti delle imprese agricole, facilitando l'integrazione delle nuove soluzioni nelle pratiche aziendali e consentendone l'adozione in modo co-creativo;
- migliorare i processi di formazione, informazione e trasferimento delle conoscenze, rendendoli più efficaci e accessibili agli attori del settore ovino e caprino;
- accelerare l'implementazione di idee innovative nel comparto ovino e caprino;
- generare soluzioni per il processo di transizione verso un settore agricolo più sostenibile. Un altro obiettivo specifico rilevante del progetto è quello di promuovere la programmazione, la progettazione e la realizzazione coordinata degli interventi, valorizzando la cooperazione tra i diversi soggetti della filiera della conoscenza. Infine, a breve il Crpa lancerà un'indagine rivolta a tutti gli allevamenti ovini e caprini dell'Emilia Romagna, per individuare i fabbisogni in particolare della fase primaria del settore.

## LATTE: CIA, ACCORDO SUL PREZZO NECESSARIO. ORA AL LAVORO PER PATTO DI FILIERA

ROMA - L'accordo raggiunto sul prezzo del latte evidenzia la necessità di riportare equilibrio tra la domanda e l'offerta e alleggerisce il peso di una crisi che stava ricadendo completamente tutta sugli allevatori. In questo senso, il tavolo negoziale al Masaf, con il ministro Lollobrigida, è un risultato positivo su cui continuare a costruire le migliori condizioni di lavoro per i nostri produttori. A dirlo è il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, esprimendo apprezzamento per l'approccio dimostrato da tutte le parti in causa, a tutela di un comparto strategico dell'agroalimentare nazionale.

Nella battaglia di Cia per il giusto prezzo e il rispetto degli impegni contrattuali è, dunque, fondamentale che con il tavolo al ministero si sia, prima di tutto, evitata la disdetta dei contratti, convergendo su tre quote mese per mese: 54 euro al quintale a gennaio, 53 euro a febbraio e 52 euro a marzo. Così come è positivo che per la gestione delle eccedenze il riferimento sia la Borsa merci di Milano.

"Si è gestita l'emergenza ed era assolutamente necessario farlo - commenta Fini -. È tempo però di costruire un patto di filiera che tuteli la parte produttiva da dinamiche di mercato che stanno erodendo la redditività delle aziende, aiutando anche a governare la futura sovrapproduzione. Al settore lattiero-caseario occorre un modello più equo, competitivo e sostenibile per il futuro che contempra anche misure di crisi a livello europeo, il rilancio dell'Ocm Latte, nuovi canali di sbocco per le eccedenze e a sostegno del consumo di latte italiano, una campagna istituzionale di promozione davvero forte ed efficace".

# Più tecnologia per non abbandonare la zootecnia in montagna

Claudio Ferri

MONTESE (Modena) - Emilio, ma a Maserno di Montese, nell'Appennino, lo conoscono tutti come Angelo (non è noto il motivo di questo *alter ego*), alleva bovine da latte per il Parmigiano, in un'area dove molti produttori conferiscono al caseificio Dismano, uno stabilimento dal quale escono annualmente circa 30 mila forme. Alle-



“ *Emilio Guidotti è stato tra i primi ad installare i robot di mungitura in montagna* ”

dare prospettiva per il settore, soprattutto nelle imprese di montagna.

**Investire in tecnologia è importante, vero Emilio?**

Sì, senz'altro importante. Siamo arrivati al robot di mungitura prima di tutto per la mancanza di manodopera.

su questo andamento, perché i giovani devono seguire le modernità.

Ci vuole anche dimestichezza nel gestire la componente elettronica.

**Emilio, lei è partito con poche vacche, quando ancora si mungeva a mano e le bovine erano legate. Adesso hanno la stabulazione libera. C'è stato un miglioramento nel benessere animale e nella gestione della mandria?**

Ho iniziato la mia attività che mungevo a mano e portavo il latte al caseificio col bidone. Poi ho fatto una stalla legata da 30 capi, con il 'lattodotto'. Dopo sono passato alla stabulazione libera con la sala di mungitura e una cinquantina di bovine.

Dopo un viaggio in Olanda, dove ho visto alcuni esempi di meccanizzazione validi, mi sono convinto che i robot funzionano bene.

**All'inizio immagino che ci sia stata qualche difficoltà, soprattutto con il Consorzio del Parmigiano, magari un po' titubante verso il robot di mungitura**

Sì, c'erano tante difficoltà da parte dall'Ente di tutela e anche da altri. I primi due anni abbiamo tenuto separata la lavorazione del latte. Ma quando hanno anche il caseificio ha appurato che il formaggio aveva una qualità eccezionale, non ci sono stati più problemi. Ora abbiamo solo qualche restrizione negli orari, ma possiamo mungere normalmente col robot.

**Qual è la consistenza della mandria oggi?**

Siamo partiti con un solo robot e 50 bovini da mungere. Ma facevamo fatica perché i capi erano troppi per un solo impianto, allora, ne abbiamo installato un altro. Ora mungiamo stabilmente 75-80 bovini al giorno. È un'altra cosa rispetto a un tempo, il robot lavora meglio, la mandria si segue meglio e i risultati sono ottimi.



vatore da sempre, è sempre stato un passo avanti nell'adottare tecnologia in azienda, a partire dal robot di mungitura che evidenzia la volontà di

Con questo sistema effettuiamo molti più controlli della mandria, sia dal punto di vista sanitario che produttivo. E poi, devo dire, mio figlio si era orientato

# Rischi e difficoltà per i piccoli allevatori di carne bovina

Erika Angelini

CASALFIUMANESE (Bologna) – Sappiamo che i prezzi troppo bassi pagati alla produzione, soprattutto a fronte dell'aumento dei costi, sono da anni un enorme problema per il settore agricolo. Ma se il prezzo pagato ad agricoltori e allevatori è, invece, "troppo" alto? Nel 2025 il mercato della carne bovina ha registrato un aumento dei prezzi davvero considerevole: i dati evidenziano incrementi che arrivano al 100% per le mucche e al 50% per i vitelloni, sia all'ingrosso che al dettaglio (dati Consorzio del Vitellone Bianco). Perché, dunque, gli allevatori dovrebbero lamentarsi?

Il problema è la rapidità e l'entità di questi aumenti che sollevano interrogativi sulla sostenibilità del sistema, soprattutto a livello dei piccoli e medi allevatori perché il rischio che questo sbilanciamento si traduca in problemi strutturali è concreto.

Così la pensa **Luigi Masi**, che a San Martino in Pedriolo, una frazione di Casalfiumanese, alleva in regime biologico e a ciclo chiuso venti fattrici di razza Romagnola per poi commercializzare i vitelli. "Appare strano – spiega Masi – essere preoccupati per il prezzo dei vitelli che è andato, come si suol dire, "alle stelle" ma intanto bisogna dire che, come spesso accade, l'aumento è dato da una crescente scarsità di capi disponibili, tanto che a livello nazionale c'è una vera e propria «caccia all'animale». Per quanto riguarda la razza Romagnola, si è registrato un calo delle

“ Prezzo della carne "alle stelle" e timore che la filiera non regga, anche per la contrazione dei consumi



nascite dopo il periodo del Covid e nella mia azienda ci sono meno animali disponibili da vendere e non si trovano nemmeno così facilmente capi da acquistare da fuori per inserirli in stalla. E comunque il prezzo per acquistarli è diventato proibitivo".

Sempre il Consorzio del Vitellone bianco ha infatti riportato, dati confermati da Ismea, che solo tra settembre 2024 e settembre 2025, c'è stata una diminuzione significativa di capi Romagnola (-133) e di altre razze pregiate come Chianina e Marchigiana.

"La carne è poca, i prezzi sono altissimi – continua Masi – e mi chiedo se que-

sto ritmo sia sostenibile per la filiera. Penso al canale Ho.Re.Ca, con albergatori e ristoranti che si trovano costretti ad aumentare il prezzo finale della carne. Penso all'inflazione e alla crisi generale delle famiglie che rinunciano a mangiare fuori e continuano a ridurre la quantità di carne che acquistano al supermercato o dal macellaio, perché anche il negoziante e la Grande Distribuzione deve aumentare i prezzi.

Un fattore domino che arriva fino ai piccoli allevatori e per noi il rischio più immediato è quello di non venire pagati, soprattutto se dovessero saltare i contratti a lungo termine che si fanno lungo

le filiere. Quando il prezzo sale troppo, dunque, da un lato è bello, ma dall'altro il rischio di insolvenza a mio parere diventa troppo alto. Credo – conclude l'allevatore – che sia preferibile avere un prezzo equo, che copra ampiamente i costi di produzione, piuttosto che ritrovarsi a commercializzare la carne a prezzi talmente alti che mandano in tilt l'intero sistema.

Perché sappiamo, dal vino ai cereali, quali sono i costi di fallimenti di cantine, mulini e cooperative e credo che sia preferibile guadagnare meno, ma avere un sistema di filiera che sta in piedi".

# Suini, l'anno è iniziato bene ma competi crollare i prezzi

Luca Soliani

DALLA REDAZIONE - L'Emilia Romagna non è solo la patria della pasta fresca e dei motori veloci, è anche, e soprattutto, il cuore pulsante della suinicoltura italiana. Questo settore, profondamente radicato nella tradizione agricola della regione, non è solo una fonte di reddito vitale, ma è la base stessa per la creazione delle nostre più grandi eccellenze agroalimentari, dal Prosciutto di Parma e Modena al Culatello di Zibello Dop, dalla Mortadella Bologna Igp al Salame Felino Igp e al Cotechino di Modena Igp.

Con una popolazione suina che si aggira costantemente intorno al milione di capi, la regione si conferma, assieme alla Lombardia, in cima alla classifica nazionale. La maggior parte di questi allevamenti è specializzata nella produzione del suino pesante italiano, l'unico in grado di garantire la qualità e la pezzatura necessarie per i circuiti delle Dop e delle Igp, creando un'industria di trasformazione che è un vero e proprio motore economico.

Il settore suinicolo è fondamentale per l'economia dell'Emilia Romagna e la filiera dei salumi è la più consolidata e strutturata a livello nazionale, dove vale 20 miliardi, di cui 5 miliardi generati nel nostro territorio.

In Emilia Romagna ci sono 981 allevamenti e poco meno di un milione di capi, si macellano circa 3 milioni e mezzo di suini, il 39% a livello nazionale, e operano 42 macelli specializzati. Sono circa 250 le imprese, di cui 211 salumifici, coinvolte nella trasformazione dei numerosi prodotti a marchio Dop e Igp.

Il valore alla produzione in Emilia Romagna dei salumi Dop-Igp di carni suine è di circa 1,3 miliardi di euro (stima su dati Ismea-Qualivita), di cui 932 milioni di euro solo per il Prosciutto di Parma. Il valore al consumo è pari a 4,98 miliardi di euro, mentre l'export vale circa 601 milioni di euro.

All'interno di questo panorama, la provincia di Reggio Emilia emerge come un territorio strategico: insieme alle province di Parma e Modena, Reggio Emilia costituisce l'epicentro produttivo, storicamente votato alla qualità e con recenti investimenti volti al miglioramento della biosicurezza e della sostenibilità. I dati più recenti mostrano come gli allevatori reggiani siano tra i più attivi nel Nord Italia nell'ottenere fondi regionali destinati all'ammodernamento strutturale, un indicatore cruciale che testimonia come in un momento di grande incertezza si stia puntando sull'alta specializzazione e sull'adozione di rigorosi standard sanitari per proteggere la filiera.

Un'azienda suinicola all'avanguardia che fa del benessere animale, della sostenibilità economica e della sicurezza a 360 gradi i capisaldi fondamentali è quella portata avanti da **Paolo e Davide Zambelli** sul territorio comunale di Guastalla. "Abbiamo messo in piedi la nostra azienda nell'ormai lontano 1992 con circa 1.700 capi," spiega Paolo, "ora ce ne sono oltre 4.200. E anche la struttura è naturalmente stata ingrandita: la stalla è poco più di 4.000 metri quadrati. Ma a questa vanno poi aggiunti gli spazi per mangimifici, i capan-

noni per il deposito dei trattori, gli spogliatoi, gli uffici. Siamo davvero molto soddisfatti".

Nonostante la sua solidità, il settore suinicolo emiliano-romagnolo si trova oggi ad affrontare due grandi sfide che ne stanno ridefinendo il futuro, come spiega Paolo Zambelli: "Il 2025 nel settore agro-zootecnico è iniziato sulla scia di un 2024 molto positivo, e questo trend è proseguito, sebbene in modo attenuato, con prezzi medi dei cereali più bassi o medi, garantendo una buona marginalità fino a settembre. Successivamente, tuttavia, la situazione è precipitata a causa del problema dei dazi imposti dalla Cina alla carne europea, con aliquote che vanno dal 15% al 65%, in risposta ai dazi europei sulle auto cinesi. Questo evento ha innescato un vero e proprio tracollo: sebbene l'Italia non fosse un grande esportatore in Cina, i paesi europei fortemente esportatori, come la Spagna (principalmente) e in parte la Germania, hanno visto le loro esportazioni ridursi in modo drastico, quasi totale. Di conseguenza, i milioni di capi non più esportati dalla Spagna hanno inondato il mercato europeo. Questo ha trasformato una situazione iniziale pseudo-tranquilla in una crisi, alimentata da forti importazioni di carne e suini a prezzi super bassi dalla Germania e dalla Spagna".

"Il prezzo del suino grasso ha subito un calo settimana- ▶



# tori e minaccia Psa hanno fatto

► le di 4 centesimi nelle ultime 10 settimane, passando da circa 2,20 euro a 1,79 euro, un valore che ci sta portando al punto di non guadagno. La preoccupazione principale è che non si intravede una fine a questa competizione di carne importata a prezzi stracciati, con il mercato in caduta libera". Ad aggravare la crisi, poche settimane fa sono stati trovati i primi cinghiali infetti da Psa (Peste suina africana) in Spagna, un Paese precedentemente indenne, "provocando un 'fuggi-fuggi' della carne e un ulteriore crollo dei prezzi. Poiché la Cina non importa assolutamente nulla dai paesi infetti da Psa, ha chiuso completamente le importazioni. I tentativi spagnoli di 'regionalizzazione' sono considerati palliativi: di fatto, la Cina al momento non importa più dall'Europa, e tutta la merce che andava fuori deve essere consumata internamente, creando un circolo vizioso che porterà a prezzi, temo, in assoluta perdita.

In sintesi, il 2025 è stato tendenzialmente buono fino a settembre-ottobre, ma la successiva concatenazione di cause sta portando il prezzo a un crollo verticale di cui non si intravede la fine".

Questo fa prevedere "una parte finale del 2025 molto negativa e, probabilmente, un inizio 2026 molto, molto difficile, un anno che si prospetta particolarmente duro, sperando che

qualcosa possa cambiare e portare un po' di ottimismo per i mesi a venire". La minaccia della Psa è, infatti, la preoccupazione sanitaria più impellente.

Sebbene l'Emilia Romagna abbia finora mantenuto la malattia fuori dai propri allevamenti commerciali, la Psa è presente sull'Appennino Reggiano, con i primi casi confermati tra i cinghiali nel comune di Villa Minozzo (Re) a inizio dicembre 2025, vicino al confine con la Toscana, ampliando la zona a rischio.

La malattia, grave per suini e cinghiali ma innocua per l'uomo, ha spinto la Regione Emilia Romagna e l'Ausl di Reggio Emilia a intensificare misure di biosicurezza, monitoraggio e controllo del territorio, con bandi di sostegno e potenziamento delle attività venatorie per il contenimento dei cinghiali, data la minaccia per l'eccellente settore suinicolo locale.

In conclusione, la suinicoltura in Emilia Romagna, e la sua forte componente reggiana, è un tesoro che va protetto e innovato. Il futuro del settore dipende dalla sua capacità di fare fronte comune contro la Psa e di investire in un modello produttivo che sia, al tempo stesso, ad altissima qualità e pienamente sostenibile.



## PESTE SUINA, ULTIMI AGGIORNAMENTI SULLE 'ZONE DI RESTRIZIONE'

Riccardo Evangelisti

BOLOGNA - Le ultime novità in merito alla diffusione dell'epidemia della Psa, Peste suina africana, riguardano un avanzamento della malattia dal fronte meridionale della nostra Regione. Infatti, a seguito del rinvenimento di diverse carcasse di cinghiale positive sull'appennino pistoiese, si è aggiunto alla Zona di restrizione (ZR I) il comune di Lizzano in Belvedere in provincia di Bologna, classificato come "territorio in cui non sono stati registrati casi di peste suina africana, ma che si trova al confine con la zona in cui invece sono stati confermati uno o più casi".

Come previsto dall'Ordinanza 7/2025 del Commissario straordinario Psa, ecco cosa è previsto nelle zone di restrizione:

- è vietata la caccia al cinghiale in qualsiasi forma, comprese gare, prove cinofile e addestramento dei cani (sono previste deroghe basate sui dati di sorveglianza e sulla situazione epidemiologica).
- sono autorizzate forme di controllo tramite: trappole, tiro selettivo o "alla cerca" (a piedi o da veicolo), forme collettive con massimo 3 cani e 20 persone per Unità di gestione (Udg) al giorno.

Il Commissario Straordinario può inoltre autorizzare ulteriori forme di controllo in base alla situazione epidemiologica e ai dati disponibili.

Attualmente a livello regionale sono interessate le province di Modena, Reggio Emilia e Bologna.

Vengono inseriti in ZR I

- nella provincia di Reggio Emilia, i comuni seguenti: Castelnovo Ne' Monti, Vetto, Toano, Carpineti;
- nella provincia di Modena, i comuni seguenti: Montefiorino, Fanano, Montecreto, Palagano, Lama Mocogno, Sestola;
- nella provincia di Bologna, i comuni seguenti: Lizzano in Belvedere

Vengono inseriti in ZR II

- nella provincia di Reggio Emilia, i comuni seguenti: Ventasso, Villa Minozzo;
- nella provincia di Modena, i comuni seguenti: Pievepelago, Frassinoro, Fiumalbo

Fortunatamente non ci sono contesti in cui la malattia si è presentata nel domestico, pertanto non abbiamo zone di restrizione III.

La Cia si sta attivando a livello regionale per convocare il Got e una cabina di regia per monitorare al meglio la situazione e avanzare diverse proposte gestionali.

# Giovani in azienda: i fratelli Brighi hanno un centinaio di capre e dieci vitelli

Lucia Betti

NOVAFELTRIA (Ravenna) - L'azienda agricola Il Satiro, dei fratelli **Nicola** (34 anni) e **Lorenzo Brighi** (31), si trova a Uffogliano, località nel comune di Novafeltria (Rimini), a 500 metri sul livello del mare. L'azienda ha pochi anni di età, è stata completamente ristrutturata grazie all'accesso a importanti bandi dedicati: ha una stalla moderna, nuovi impianti di mungitura e un caseificio all'avanguardia. I lavori sono terminati l'anno scorso. In azienda lavorano i due fratelli, una casara e un addetto *part-time*. Il lotto si estende su circa 30 ettari, sono circa un centinaio le capre da latte e una decina i vitelli da ingrasso.

Nel caseificio i fratelli Brighi trasformano tra i 1.500 e i 2.000 litri di latte a settimana, tra quello delle loro capre e quello acquistato da un allevatore a loro vicino. È rigorosamente latte crudo, pratica di cui sono sostenitori e che li vede tra i fondatori dell'Associazione Italiana Latte Crudo (La.Cru).

L'azienda è certificata biologica, ed è un esempio di filiera e di economia circolare: Nicola e Lorenzo, ognuno per la propria parte di specializzazione, seguono tutte le fasi partendo da quella imprenditoriale, amministrativa e commerciale (Nicola) a quella operativa (Lorenzo), quindi dal campo, dove coltivano e procedono alla raccolta dei cereali (orzo, favino, grano, erba medica) per l'alimentazione dei loro animali, alla distribuzione e alla vendita di latte e formaggi al cliente finale.

I prodotti raggiungono circa 30 realtà selezionate del territorio, tra botteghe specializzate e ristoranti di alto livello, anche stellati Michelin, oltre alla vendita diretta.

L'azienda produce anche una piccola quantità di olio da circa un centinaio di ulivi e, attività ulteriormente recente,

“Allevare, trasformare e vendere, restituendo valore all'ambiente e alla collettività”



salumi di capra, per valorizzare gli animali a fine carriera. Un altro progetto sul quale stanno lavorando riguarda l'inserimento, nelle giuste proporzioni, del siero che deriva dalla lavorazione del formaggio nell'alimentazione degli animali.

Il pascolo è "risorsa ambientale" fondamentale per i fratelli Brighi: gli animali con il bel tempo escono quotidianamente e sono gestiti con il pascolo razionale (si ruotano i capi e si rigenera il prato), su terreni di una decina di ettari protetti da recinzioni anti lupo, installate accedendo ai contributi regionali, e cani da guardiania. L'azienda ha il riconoscimento di *Slow Food* come "presidio dei prati stabili e dei pascoli": non devono essere arati, dissodati, coltivati, sottoposti a diserbo o trattati. Non sono però selvatici, perché gli animali al pascolo svolgono un ruolo fondamentale e il latte e i formaggi sono ricchi di molecole antiossidanti con uno spettro di sapori e profumi più ampio e complesso. Ac-

canto alla produzione agricola è nato Il Satiro Lab, uno spazio di degustazione ed eventi - vista pascoli - che propone musica, spettacoli e cucina, ed esprime la visione culturale dell'azienda. La sfida più grande resta la sostenibilità economica, tant'è che Nicola svolge ancora anche un altro lavoro. Questa azienda, fatta ad arte, deve crescere negli anni, è aperta 365 giorni all'anno e necessita di investimenti in tecnologia e l'attenzione allo sviluppo della multifunzionalità è fondamentale. "Per le piccole aziende non è facile stare in piedi se non trasformi e se non vendi direttamente - spiega Nicola Brighi - Il prezzo di latte e carne imposto dal mercato non copre i costi di produzione. Bisogna realizzare un prodotto che si distingue, che ha la sua identità e creare un mercato proprio". Per i fratelli Brighi le politiche agricole dovrebbero sostenere chi produce qualità e tutela il territorio. "Non conta solo quanti ettari hai, ma come produci. Un'azienda agricola deve restituire valore alla collettività e all'ambiente in cui opera. Ed è questa l'azienda che va tutelata".

# Vendita diretta e da destinare all'industria: le uova dell'azienda Rava

Lucia Betti

FILETTO (Ravenna) - Nell'azienda agricola "Rava Daniele ed Emiliani Fausta", nella pianura ravennate nei pressi di Filetto, a oggi sono 26.800 le galline ovaiole ed è in corso la riconversione di un ex capannone da suini in allevamento avicolo, con l'obiettivo di arrivare a circa 33-34.000 capi.

Le uova sono conferite all'industria degli ovoprodotti (Parmovo) e da circa 8 mesi l'azienda, a conduzione familiare, ha avviato anche la vendita diretta e la consegna a domicilio di uova da consumo fresco, quest'ultima organizzata tramite una *chat* che conta ora circa 700 contatti.

**Daniele**, la figlia **Grazia** e il marito **Stefano Braga** sono la squadra che con costanza e tanta passione si occupa della gestione quotidiana dell'azienda. Le uova sono imballate su bancali da 10.800 pezzi l'uno e settimanalmente un camion provvede al ritiro per l'industria.

In particolare Grazia si dedica anche alla vendita diretta e alla consegna a domicilio, attività che stanno riscuotendo apprezzamento da parte dei consumatori.

Le galline arrivano in azienda a circa 120 giorni di età e, dopo una quindicina di giorni di ambientamento, iniziano la deposizione. "Nei momenti di picco si raggiunge anche il 98% di deposizione - spiega Daniele Rava - con una produzione che può arrivare a 24.000 uova al giorno. In questo periodo la media è di circa 20.000 uova al giorno con un picco produttivo all'83° settimana del



79%, un dato molto positivo: questo significa anche che le galline stanno bene".

Le difficoltà non mancano, i costi sono elevati, certi investimenti necessari, si lavora sempre, anche nei festivi; le

normative sono stringenti e fondamentali, per garantire la sicurezza sanitaria, la biosicurezza.

Sono richieste, ad esempio, rigide procedure di separazione di accesso all'azien-

da e alla casa e l'ingresso aziendale deve avere un varco per la disinfezione. "Le precauzioni da prendere sono molte, ma la prevenzione è fondamentale. È un mestiere che non fai se non hai passione - specifica Rava - Sono contento che mia figlia e mio genero siano bravi, appassionati e abbiano scelto di portare avanti l'azienda. Diversamente avrei dovuto chiuderla, io sono in pensione da un po' di anni e i nostri numeri non mi avrebbero consentito di assumere un operaio. Mancato ricambio generazionale e stanchezza sono fra le motivazioni di chiusura degli allevamenti. La decisione di Grazia e Stefano è stata per me un segnale forte di fiducia nel futuro".



# Enrico Salvi: "Le razze storiche rischiano"

Emer Sani

VERGHERETO (Forlì-Cesena) - Nel settore dei bovini da carne nonostante i prezzi siano in crescita le aziende chiudono e le razze storiche rischiano di scomparire. Il mercato della carne sta vivendo un momento di slancio inedito. "I prezzi sono cresciuti sensibilmente negli ultimi due anni", spiega **Enrico Salvi**, allevatore a Verghereto e presidente di Bovinitali. "Dal 2024 l'aumento al mattatoio varia tra il 35 e il 45 per cento: un incremento rilevante, che sulla carta renderebbe molto interessante il settore dell'allevamento". Eppure

dietro a questi numeri positivi, si nasconde una realtà ben più complessa. "Il dato negativo è che il numero dei bovini in Italia sta calando. Le razze Marchigiana e Romagnola stanno perdendo fattrici, di conseguenza registriamo meno vitelli. Lo confermano i dati ufficiali".



Salvi entra nel merito della situazione della Romagnola, razza simbolo del territorio ma oggi in grande difficoltà. "La Romagnola presenta problemi



strutturali: scarsa fertilità, accrescimenti non sempre adeguati e non in linea con quelli delle Limousine o delle Charolaise. Per questo tende a ridursi sempre più, mentre avanzano altre razze, in particolare la Limousine. Se dovessi dare un suggerimento a un assessore regionale, direi di rivedere il tema delle razze in estinzione: perderle sarebbe una perdita culturale. La Toscana, ad esempio, per mantenere la Maremmana mette 600 euro a capo; in Emilia Romagna ne vengono riconosciuti 200. È inevitabile che molti allevatori sostituiscono le razze locali con altre più remunerative". Il tema della consistenza aziendale è altrettanto critico. "Il numero delle aziende continua a diminuire e il ricambio generazionale è praticamente assente. Quando un allevamento chiude - prosegue Salvi -, raramente c'è qualcuno che subentra. Le aziende sono piccole, fragili, e lavorare 365 giorni all'anno senza potersi permettere dipendenti è durissimo". La politica europea, secondo Salvi, non ha compreso fino in fondo questa condizione. "L'Europa non ha considerato adeguatamente questi aspetti nei propri aiuti, inoltre, serve destinare risorse

non tanto per i mutui, ma per sostenere gli affitti dei terreni: quando un'attività chiude, spesso il terreno non resta disponibile. E i giovani non riescono a mettersi in proprio, perché manca proprio la terra". Sul settore pesa, inoltre, un'impostazione politica sempre più orientata verso l'ambientalismo, che spesso penalizza la produzione.

"Le direttive europee spingono sull'aspetto ambientale, ma non considerano che le aziende medio-piccole chiudono perché sommerse dagli adempimenti. Un singolo allevatore non riesce a gestire tutto. Le associazioni di supporto ci sono, ma hanno un costo. Serve maggiore elasticità normativa, non si può puntare solo su ambiente e benessere animale. Chi è bravo non ha bisogno che glielo si dica: se gestisce bene la stalla, a fine anno produce; altrimenti chiude da solo. Certo, esistono gli incoscienti, ma il rischio è passare da un estremo all'altro".

La situazione degli ovini, spiega Salvi, rappresenta un monito. "Un ovino morto costa più per lo smaltimento che il danno riconosciuto. Gli allevamenti ovini sugli Appennini sono praticamente scomparsi, salvo qual-

Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati

terremerse  
cooperative  
scrittore e mercati in rete

Elenco Unità locali (Depositi ed Uffici):  
Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589  
email coopcapri@coopcapri.it  
Deposito BAGNACAVALLLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442  
Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273  
Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016  
Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertá 87 tel.051 851105

Energia da vendere

# di sparire"



► che residuo nel riminese. La causa principale è la presenza sempre più massiccia dei lupi. Gli ovini avevano una gestione accessibile e garantivano un'integrazione di reddito anche a chi allevava i bovini". Ora il problema si estende ai bovini. "I vitelli non possono più andare al pascolo e devono restare in stalla. Così diventano più soggetti ad attacchi batterici, richiedono più antibiotici e risultano più delicati rispetto a quelli nati e allevati in natura. Il lupo predando i vitelli rende impossibile l'allevamento estensivo, che è quello più sostenibile, sano e meno costoso, sfruttando l'erba che dà la natura". Mantenere le aziende di montagna non è solo un tema zootecnico. "Se in Appennino riusciamo a mantenere le aziende - aggiunge Salvi -, ne beneficia anche il turismo: pascoli sfalciati, paesaggi curati. Il Trentino ci insegna quanto sia importante investire per far sì che la gente rimanga, mantenendo usi e costumi. Alle aziende devono essere dati gli strumenti per restare vive, altrimenti rischiamo di perdere non solo un comparto produttivo, ma una parte della nostra identità rurale".

## In Romagna in calo il numero degli allevamenti

E.S.

DALLA REDAZIONE - Il comparto dei bovini da carne in Romagna sta attraversando una fase di profonda riorganizzazione che, pur segnando una contrazione nel numero degli allevamenti, non compromette la tenuta complessiva del patrimonio allevato.

I dati più recenti dell'Anagrafe zootecnica mostrano con chiarezza come il sistema territoriale stia evolvendo verso modelli produttivi più concentrati e strutturati, capaci di mantenere o addirittura accrescere la consistenza dei capi pur in presenza di un calo delle aziende attive. A livello romagnolo il numero totale dei capi da carne supera i 5.000 nel 2025, un valore leggermente in aumento rispetto all'anno precedente, mentre le aziende che li allevano scendono da 120 a 104, segno di un processo in atto da tempo e comune alle principali aree zootecniche italiane.

In questo contesto la provincia di Forlì-Cesena si distingue per un andamento particolarmente evidente: gli allevamenti diminuiscono ma i capi passano da 545 a 1.444, un incremento significativo che suggerisce una concentrazione verso realtà imprenditoriali più robuste, dotate di strutture moderne e in grado di sostenere dimensioni maggiori.

Anche Ravenna e Rimini seguono la dinamica complessiva, con una contrazione degli allevamenti e una sostanziale tenuta dei capi. Il quadro regionale nel suo insieme conferma dunque una transizione verso un settore meno frammentato e più orientato a modelli gestionali capaci di assorbire le pressioni economiche e normative che oggi caratterizzano la zootecnia da carne.

La Romagna sta quindi ridisegnando la propria geografia produttiva senza perdere, al momento, consistenza nel numero di capi allevati e mantenendo la capacità di presidiare un comparto che continua a rivestire un ruolo importante nell'economia agricola locale.



# Manifestazione Bruxelles: Fini (Cia), l'agr Pac a rischio 270mila aziende

BRUXELLES - "Siamo in piazza per dire no a un'Europa che svende l'agricoltura, mette le armi davanti al cibo, compromette la sicurezza alimentare dell'Unione e rischia di far chiudere, solo in Italia, oltre 270mila aziende del settore. È inaccettabile: o arriva una scossa politica forte e un cambio di rotta deciso o si condanna il nostro futuro".

Questo l'appello del presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, dalla grande manifestazione a Bruxelles, con 10mila produttori e centinaia di trattori provenienti da ogni parte del continente. "In prima linea la folta delegazione Cia, riunita sotto lo striscione 'Ursula, basta bugie', con cartelli che parlano chiaro: 'Pac post 2027: non è una riforma, è la fine dell'agricoltura', 'Agricoltori senza Pac, Europa senza cibo' e 'Terra chiama Ursula, la sicurezza siamo noi'.

Una presa di posizione netta, a tutela di tutti i cittadini europei, contro la proposta della Commissione targata von der Leyen, che vuole tagliare le risorse del 22%, sottraendo all'Italia 9 miliardi di euro, e far confluire la Pac in un fondo unico, generando competizione tra settori, mettendo a rischio il mercato comune e colpendo al cuore il sistema produttivo europeo e nazionale.

Un allarme che non è solo politico, ma supportato da dati concreti. Secondo le stime di Cia, infatti, se confermata, la proposta di riforma della Pac post 2027 con meno risorse e fondo unico potrebbe avere effetti devastanti per l'agricoltura italiana, mettendo a rischio la sopravvivenza di 270mila aziende del settore, pari a quasi un terzo del totale (31,65%), a partire dalle più piccole e vulnerabili.

Le conseguenze sarebbero diffuse su tutto il territorio:



-26% al Nord; -33% al Centro; fino al -51% al Sud (colpendo in modo particolare le aree rurali e interne e aggravando divari economici e sociali già profondi).

Guardando ai singoli comparti, il prezzo più alto ricadrebbe sui seminativi (-64%), sull'olivicoltura (-27%) e sulla zootecnia

(-5%). "Non è una riforma tecnica, è un vero e proprio cambio di paradigma - ha evidenziato il presidente di Cia -. La Pac è la politica più antica, più solida e più europea che esista. Ha garantito per oltre 50 anni stabilità, reddito, presidio del territorio e sicurezza alimentare. Smantellarla significa ▶



# agricoltura non si svende. Con la riforma



► indebolire l'Europa". Una scelta che appare ancora più miope e pericolosa se letta nel contesto globale. "Non possiamo permetterci che l'Ue disinvesta sull'agricoltura - ha sottolineato Fini - mentre gli altri grandi attori mondiali, dagli Stati Uniti alla Cina, stanziavano risorse sempre più importanti a di-

fesa e sostegno del settore primario".

È in questo scenario che si inseriscono anche le altre ragioni della mobilitazione: dalla richiesta di una linea europea più ferma sugli accordi commerciali, per contrastare la concorrenza sleale e garantire reciprocità nelle regole e nei controlli, fino alla necessità di una semplificazione reale che liberi le imprese agricole da burocrazia e vincoli inutili.

"Quella che arriva oggi non è una protesta di categoria, ma un richiamo politico a tutte le istituzioni europee. La Politica agricola non è il passato dell'Europa, è una scelta strategica per il suo futuro - ha concluso il presidente di Cia -.

Senza una politica agricola forte e autonoma non c'è cibo sicuro, tutela dell'ambiente, resilienza dei territori e futuro delle comunità. Ora è il momento che Bruxelles stia dalla nostra parte e

scelga davvero di essere alleata di chi produce.

Noi non ci fermeremo qui: continueremo a far sentire

la nostra voce, con determinazione e senza arretrare di un passo".



## GLI AMBIENTALISTI CRITICANO LA DIFESA 'ACRITICA' DEI FONDI PAC

BRUXELLES - Nove associazioni ambientaliste e del biologico criticano la difesa acritica dei fondi Pac, chiedendo invece una riforma radicale del sistema. Denunciano il mancato rispetto delle raccomandazioni del "Dialogo Strategico" del 2024 da parte della Commissione von der Leyen e avvertono che, senza un cambio di rotta, si continueranno a privilegiare le rendite a discapito della salute dei cittadini e della tutela ambientale.

## Von der Leyen riceve i vertici Copa-Cogeca ed "esprime sostegno"

BRUXELLES - "Abbiamo rimarcato alla presidente Von der Leyen i motivi per cui gli agricoltori sono in piazza. Noi da tempo stiamo dicendo che l'agricoltura è un settore fondamentale e strategico, ed è diventato un asset strategico per l'Unione Europea. Essendo un asset strategico, in tale maniera va gestito, sia in tema di risorse economiche del budget, sia come visione. Noi oggi garantiamo la sicurezza alimentare; il mercato europeo è il principale mercato al mondo, lo dobbiamo

mantenere e non possiamo aprire a chiunque voglia arrivare senza garantire i nostri standard. Oggi chiediamo reciprocità in tutti gli accordi commerciali". Lo ha detto il presidente del Copa, **Massimiliano Giansanti** in occasione dell'incontro, avvenuto durante la manifestazione degli agricoltori con i vertici del Copa Cogeca che hanno ribadito la richiesta di:

- una Pac forte, comune e ben finanziata dopo il 2027, insieme a un Qfp (Quadro finanziario pluriennale) che fornisca soluzioni e sosten-

ga la competitività e la crescita;

- un commercio equo e trasparente che salvaguardi efficacemente i nostri standard di produzione e i settori più sensibili, contribuendo al contempo a migliorare la competitività.

- un'agenda per una reale semplificazione, una migliore regolamentazione e la certezza del diritto.

In occasione dell'incontro, avvenuto durante la manifestazione degli agricoltori con i vertici del Copa -Cogeca, la presidente della Com-

missione Europea, **Ursula von der Leyen**, ha scritto su X: "Grazie a Copa-Cogeca per un incontro proficuo e produttivo. In tempi di incertezza, i nostri agricoltori hanno bisogno di affidabilità e supporto e l'Europa li sosterrà sempre: con un sostegno forte e duraturo nel bilancio dell'Ue; aiuti mirati per le piccole aziende agricole e familiari, nonché per i giovani agricoltori; e semplificazione per rendere più facile la vita quotidiana degli agricoltori. L'Europa è con voi, ora e in futuro".

## La Regione Emilia Romagna approva il nuovo regolamento per le tartufoie controllate e coltivate dell'Emilia Romagna

BOLOGNA- Nuove regole per le tartufoie controllate e coltivate. La Regione Emilia Romagna approva un insieme rinnovato di disposizioni che definiscono criteri uniformi per il riconoscimento, il rinnovo e la gestione delle tartufoie controllate e coltivate. Un intervento organico che aggiorna la normativa esistente, offrendo indicazioni più chiare agli operatori e rafforzando al tempo stesso la tutela ambientale e forestale nelle aree vocate alla produzione di tartufi.

In particolare, la nuova direttiva ridefinisce il dimensionamento delle superfici, aggiornando e rafforzando i requisiti tecnici e progettuali. Al tempo stesso è messo a regime il sistema dei controlli ad opera degli uffici territoriali, che consentirà di vigilare sul rispetto dei requisiti per coloro che fanno domanda, a tutela del patrimonio tartufigeno e più in generale della cerca del tartufo, che coinvolge un numero in crescita di



persone.

"Con questa nuova direttiva - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi - la Regione si pone l'obiettivo di valorizzare un prodotto di cui la nostra Regione è ricca, avendo la presenza di tutte e 9 le specie di tartufo, e che proprio per questo deve essere tutelato responsabilmente creando condizioni favorevoli che tengano as-

“ *Disposizioni aggiornate, maggiori controlli e procedure omogenee in tutto il territorio* ”



sieme tradizione, tutela ambientale e opportunità economiche".

La nuova direttiva

Le nuove disposizioni chiariscono innanzitutto come debbano essere presentate le domande e quale documentazione debba accompagnarle. Si stabilisce che il richiedente debba avere piena disponibilità del terreno per tutta la durata del riconoscimento e che le istanze siano accompagnate da una planimetria aggiornata, una perizia tecnica e un piano colturale dettagliato. Quest'ultimo deve descrivere con precisione le azioni previste per migliorare e gestire la tartufoia controllata: dalla regimazione delle acque alle opere di manutenzione, fino alla cura delle piante micorrizate.

Il provvedimento aggiorna, inoltre, i requisiti dimensionali richiesti. Per i privati la superficie deve essere compresa tra mezzo ettaro e cinque ettari, mentre per Enti pubblici, consorzi e associazioni il limite varia da uno a dieci ettari. Le tartufoie già riconosciute con estensioni maggiori possono comunque essere rinnovate, purché sia verificata la corretta attuazione del piano di miglioramento.

Vengono anche introdotte nuove regole sulle distanze minime tra tartufoie e sulla necessità di escludere dal perimetro le fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua demaniali.

Particolare attenzione è riservata alla qualità delle piante messe a dimora e degli inoculi utilizzati: devono essere certificati, provenire da vivaia autorizzati e rispettare standard riconosciuti a livello europeo, nazionale e regionale. Le attività di incremento e miglioramento devono essere realizzate da tecnici abilitati, in modo da garantire interventi coerenti con le caratteristiche colturali e ambientali del territorio. Un aspetto centrale della riforma riguarda infine i controlli. I settori dell'agricoltura territoriali svolgeranno verifiche puntuali, sia documentali sia in campo, con sopralluoghi tecnici da realizzare entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. Il rinnovo del riconoscimento sarà possibile solo se gli interventi previsti dal piano colturale saranno stati effettivamente realizzati.

Le informazioni e la modulistica aggiornata saranno presto disponibili online sul sito della Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia Romagna.

# Modificato lo statuto dell'Oi pomodoro

PARMA – L'Oi Pomodoro da Industria Nord Italia nel corso dell'Assemblea dei Soci dell'Oi, svolta il 26 novembre, ha approvato le ultime modifiche allo statuto e aggiornate le regole condivise, "frutto di un ampio lavoro di confronto e condivisione con tutti gli associati", comunica l'Oi.

Le Regole Condivise – che promuovono il rispetto degli impegni contrattuali e le relative attività dell'Organizzazione Interprofessionale – sono uno strumento cardine per una corretta, leale e trasparente attività della filiera e rappresentano un elemento di garanzia per tutti gli operatori di un distretto, come quello del pomodoro da industria del Nord Italia, riconosciuto a livello internazionale per efficienza, organizzazione e af-

fidabilità. Le modifiche sono state approvate in un clima di collaborazione e rinnovata fiducia, nella convinzione che un lavoro congiunto e una governance condivisa siano condizioni imprescindibili per affrontare in modo efficace le sfide che attendono il comparto. La collaborazione, sottolinea ancora l'Oi pomodoro, sarà elemento fondamentale anche nella prima fase della campagna 2026, in particolare nel supporto dell'Oi alla filiera per la programmazione produttiva. Nelle regole condivise è stata introdotta la raccolta di nuovi dati dai soci come quelli degli *stock* di prodotto finito, rapportato, quantitativamente, alla materia prima equivalente, utile a costruire una efficace programmazione a partire dal fabbisogno di materia prima da parte

dei trasformatori e, di conseguenza, delle superfici da mettere a coltivo da parte degli agricoltori.

Informazioni su scorte, andamento del mercato interno ed evoluzione dei mercati internazionali devono costituire la base del confronto per decisioni puntuali e tempestive.

Nel corso dell'Assemblea è stato inoltre approvato il Programma triennale delle attività che rafforza le iniziative già avviate negli scorsi anni e definisce le linee di sviluppo con l'obiettivo di accompagnare la filiera in un contesto competitivo sempre più complesso. Tra queste, meritano di essere citate quelle riferite alla at-



tività di *lobby* istituzionale (reciprocità negli scambi commerciali, approvazione delle tecniche di evoluzione assistita nella ricerca varietale, impiego di agrofarmaci efficaci, disponibilità di risorsa idrica, definizione della Pac 2028-2034), lo sviluppo di una piattaforma digitale di scambio dei dati all'interno della filiera, l'utilizzo dei dati storici di produzione per modelli di gestione del rischio a fini assicurativi, la redazione di un "Bilancio di Sostenibilità" della filiera territoriale quale somma delle attività di OP e imprese di trasformazione in tema di sostenibilità ambientale.

## Canapa: Cia, il ritiro dell'emendamento dalla Manovra è atto miope e inaccettabile

ROMA – Atto miope e inaccettabile il ritiro dell'emendamento Gelmetti sulla liceità del fiore di canapa industriale a basso livello di Thc. Non verrà così discusso, in occasione della legge di Bilancio, un testo chiaro e pragmatico, che avrebbe ristabilito finalmente un quadro normativo certo sulla piena legalità della commercializzazione del fiore di canapa, privo di efficacia drogante. A dirlo è il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, facendo subito appello al Governo perché convochi con urgenza un tavolo di filiera.

"È un'occasione persa per il Paese e per un comparto agricolo strategico" commenta Fini, sottolineando come aver eliminato una proposta ben costruita, firmata da un esponente della maggioranza e del partito della Premier, privi il Parlamento della possibilità di aprire un dibattito serio e risolutivo su una filiera che genera valore, occupazione e sviluppo nelle aree rurali. L'attuale decreto Sicurezza - ricorda Cia - equipara il fiore di canapa a basso Thc alle sostanze stupefacenti, vietandone importazione, cessione, lavorazione, distribuzione e vendita. Un impianto normativo distonico e non allineato, tra l'altro, al quadro europeo, che sta già col-

pendo duramente un settore da oltre 3mila imprese e più di 20mila posti di lavoro. Dopo la legge 242/2015, il comparto era cresciuto in modo esponenziale, proprio grazie alla spinta del fiore di canapa industriale. L'intervento restrittivo del Governo ha, invece, costretto molti operatori ad abbandonare, altri a sostenere processi lunghi e costosi, mentre un numero crescente di produttori ha scelto la via dell'estero. Intanto, le sentenze continuano a riconoscere la piena liceità del fiore di canapa a basso Thc e lo stesso Consiglio di Stato ha rimesso la questione alla Corte di giustizia europea, mentre si attende anche un pronunciamento della Corte costituzionale.

"C'è piena fiducia nelle istituzioni nazionali e Ue, chiamate ancora una volta a fare chiarezza definitiva sulla questione, ma va riaperto subito il confronto con il Governo - sollecita Fini - anche tramite la convocazione immediata del tavolo di filiera della canapa, istituito presso il Masaf ma mai attivato, indispensabile per costruire un percorso condiviso e dare stabilità a un comparto che può offrire opportunità economiche e ambientali decisive per l'agricoltura italiana".

## Grano duro di alta qualità, firmato in Regione il rinnovo dell'accordo triennale tra il Gruppo Barilla e i cerealicoltori regionali

BOLOGNA – Più di 300mila tonnellate di grano duro in 3 anni e 20mila ettari di superficie agricola dedicata ogni anno. Sono i numeri dell'accordo di filiera "Grano duro di alta qualità" che è stato rinnovato in Regione per il triennio 2026-28.

sti vent'anni il progetto ha rappresentato una leva importante per la crescita della coltura del grano duro di qualità in Emilia Romagna - afferma Mammi - con superfici contrattualizzate triplicate e una superficie complessiva raddoppiata

- dalla coltivazione alla trasformazione in pasta - che ha permesso di creare in Regione un bacino produttivo di eccellenza, competitivo rispetto ai grani di alta qualità di importazione e di offrire alle aziende agricole uno sbocco produttivo

agroambientale. Le tecniche utilizzate garantiscono ai consumatori un prodotto eccellente e attento alla tutela della salute dei consumatori e all'ambiente.

La durata triennale rispetto a quella annuale di inizio progetto è stata stabilita per dar modo agli agricoltori di poter accedere ai contributi previsti dal ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste con il "Fondo grano duro", istituito allo scopo di rafforzare la filiera grano-pasta nazionale, che tra i requisiti presenta la sottoscrizione di contratti triennali. L'accordo prevede il conferimento di un quantitativo di 315mila tonnellate nel triennio, per una superficie agricola interessata di circa 20mila ettari ogni anno, pari mediamente a circa un terzo della superficie regionale dedicata alla coltivazione del grano duro. L'Emilia Romagna è tra le regioni dove la coltura del grano duro è più diffusa: nell'annata 2024-2025 gli ettari coltivati sono stati 64mila, dato che ci pone al quinto posto dopo Puglia, Sicilia, Basilicata e Marche. La superficie si mantiene invariata rispetto all'annata precedente. Dal 2006 ad oggi la coltura del grano duro ha visto triplicare la superficie contrattualizzata mentre è raddoppiata quella complessiva regionale.

Per quanto riguarda i volumi di produzione, l'Emilia Romagna è al quarto posto dopo Puglia, Sicilia e Marche, con circa 350mila tonnellate di grano duro prodotto nel 2025.



L'intesa, promossa dalla Regione Emilia Romagna, coinvolge il Gruppo Barilla, la Società Produttori Sementi e le principali organizzazioni di produttori e consorzi cerealicoli della regione, e punta a creare una filiera tutta emiliano-romagnola per la pasta Barilla.

Il rinnovo del patto è stato sottoscritto oggi a Bologna, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, dal responsabile acquisti Gruppo Barilla, Luigi Ganazzoli, e dai rappresentanti delle aziende che aderiscono: la Società Produttori Sementi, Op Grandi Colture Italiane, Op Cereali, Consorzio Agrario Terrepadane, Consorzi Agrari d'Italia e Consorzio Agrario di Parma. "In que-

rispetto al 2006. L'intesa si è rivelata uno strumento efficace per favorire un significativo miglioramento organizzativo e la costruzione di una filiera integrata in grado di produrre grano duro di elevata qualità".

### I punti chiave dell'accordo

Grazie a quest'intesa, che è giunta al ventesimo anno di applicazione, Barilla potrà contare su varietà di grano appositamente selezionate e su un bacino di produzione limitrofo agli stabilimenti, mentre gli agricoltori avranno uno sbocco di mercato e un prezzo di vendita concordato con premialità per la qualità del prodotto.

Il progetto, che ha fatto da apripista a livello nazionale, rappresenta un modello di organizzazione della filiera

economicamente e tecnicamente valido. Nel dettaglio l'accordo si articola in singoli contratti di fornitura tra Barilla (industria molitoria) e le organizzazioni firmatarie, nei quali vengono ripartite le tonnellate concordate. A loro volta le organizzazioni agricole firmatarie, in qualità di produttori/stoccatore del grano duro, stipulano con i singoli soci gli accordi di coltivazione, nei quali sono definite la superficie, la varietà, le condizioni tecniche di coltivazione e gli incentivi economici.

La coltivazione viene realizzata in conformità allo specifico disciplinare tecnico e al decalogo di sostenibilità, che conforma le esigenze legate alle produzioni di alta qualità a quelle di carattere

## Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha approvato il bilancio preventivo 2026: investimenti in marketing per oltre 43 milioni

REGGIO EMILIA - L'Assemblea generale ordinaria dei Consorziati del Parmigiano Reggiano ha approvato il bilancio preventivo 2026. La plenaria ha deliberato un bilancio con 66,05 milioni di euro di ricavi, di cui 20,20 milioni di euro andranno a coprire i costi di funzionamento del Consorzio, al netto di accantonamenti, ammortamenti e tasse. Gli investimenti per azioni di *marketing* e comunicazione saranno pari a 43,84 milioni di euro (con un aumento di 15,44 milioni rispetto al 2025), con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo della domanda in Italia e, in particolare, all'estero. Verrà data priorità agli investimenti per l'acquisto di spazi pubblicitari (tv, radio, stampa e *web*) nazionali e internazionali, e per il sostegno dei progetti di crescita dei mercati realizzati direttamente con catene distributive italiane ed estere, e con importatori e caseifici.

Nel corso dell'Assemblea è stata anche approvata la proposta di ratifica al Piano Regolazione Offerta 2026-2031, lo strumento previsto dal Regolamento Ue 261/2012 per consentire di regolare l'offerta e assicurare condizioni di equilibrio rispetto alla capacità di assorbimento di prodotto da parte della domanda nazionale ed estera. A supporto dello sviluppo del mercato e per mitigare tensioni legate alle quote, è stato approvato un 'plafond oneroso' aggiuntivo di 200.000 quintali, che verrà distribuito ai produttori con il vincolo di non incrementare ulteriormente lo splafonamento. Inoltre, sono state introdotte due nuove misure di sconto:

una riconducibile alla qualità testata al martello dai battitori, le figure chiamate a "espertizzare" (questo il termine tecnico) ogni singola forma della Dop prima che venga immessa sul mercato, e l'altra al benessere animale. Queste misure rappresentano un'innovazione significativa, orientata a integrare il Piano Regolazione Offerta con incentivi dedicati a qualità e sostenibilità della filiera.

È stata inoltre ratificata la proposta di revisione della contribuzione ordinaria (il contributo base pagato dai caseifici al Consorzio, che finanzia le attività di tutela e promozione del prodotto) di circa 8,5 milioni di euro in più nel 2026 deliberata durante l'Assemblea dello scorso 14 ottobre. A partire dal 1° gennaio 2026, l'importo passerà dunque da 7 a 8 euro a forma; per il solo anno 2026, al fine di sostenere le attività di mercato e gli interventi previsti, è previsto un contributo aggiuntivo temporaneo di 1 euro, portando l'ammontare complessivo a 9 euro, all'interno di una produzione che supera i 4 milioni di forme all'anno. Dal 2027 l'importo resterà stabilmente fissato a 8 euro, ma con la previsione che entro ottobre 2026 venga valutato e deliberato il possibile consolidamento dell'euro aggiuntivo. Infine, il presidente ha comunicato che il Consiglio di amministrazione ha convocato per il 25 marzo 2026 un'Assemblea straordinaria per portare in approvazione modifiche allo Statuto nel quadro del percorso di revisione generale dello stesso prevista entro fine 2026.

## Dialogo tra l'Anp e l'assessora al Welfare Isabella Conti

BOLOGNA - Il Comitato esecutivo Anp Cia Emilia Romagna ha visto la presenza di **Isabella Conti**, assessora al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'infanzia e scuola. Nel dicembre scorso, infatti, nel corso dell'incontro sono stati affrontate le tematiche che riguardano gli anziani e la sanità, un tema sempre più attuale in tempi di tagli al settore. Il presidente regionale dell'Anp ha fatto una analisi della situazione ed ha sottolineato le priorità dei pensionati, a partire dalla necessità di mantenere alti i servizi specialmente nelle aree interne, spesso trascurate. L'assessora Conti, nel suo intervento, ha ricordato che spesso le regioni debbono sopperire a ciò che



dovrebbe fare lo stato ed entrando nel merito della assistenza alle persone, ha anticipato che saranno disponibili risorse pari a 3 milioni di euro per i *caregiver*. "Anche se non sono residenti con il familiare - ha detto -, ma questo provvedimento

è solo per Emilia Romagna". L'Assessora ha poi affrontato il tema della domiciliarità: "ci sono tante persone sole in case molto grandi - ha sottolineato - e potrebbero offrire opportunità a studenti di entrare in affitto e condividere alloggi". Incentivi a

chi dà una mano per ricreare le relazioni come fare spesa, curare, badare anziani, sono alcune proposte che ha messo in campo la Conti, sottolineando, infine, che se non si combatte la povertà, in generale, aumentano i costi sanitari.

# Valorizzazione castagneti da frutto: è uscito un bando Gal

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Il Gruppo di azione locale (Gal) Appennino Bolognese ha lanciato un importante avviso pubblico, l'Azione AB\_AS\_4B - Valorizzazione castagneti da frutto, inserita nel Complemento di Programmazione per lo sviluppo rurale (CoPSR) 2023-2027 della Regione Emilia Romagna, cofinanziato dall'Ue nell'ambito dell'intervento SRG 06 Leader. Questo bando risponde all'esigenza di sostenere la castanicoltura, una produzione con forte carattere produttivo e storico-culturale per il territorio, che tuttavia è attualmente relegata alla condizione di "filiera debole". L'azione si pone l'obiettivo di promuovere l'ammodernamento delle aziende, aumentare le superfici e i volumi produttivi, migliorare il posizionamento sul mercato e potenziare l'efficienza economica, ambientale e sociale della risorsa boschiva.

## Beneficiari e Investimenti Ammissibili

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole che presentano un Piano di Investimenti, anche quelle che esercitano l'attività agricola come secondaria.

Gli investimenti, che devono ricadere nel territorio del Gal, si suddividono in due tipologie principali: interventi culturali (come il miglioramento del castagneto) e interventi in strutture e attrezzature per la lavorazione e prima trasformazione del prodotto. Tra le spese ammissibili figurano l'acquisto di macchinari dedicati all'intervento silvicolturale (motoseghe, raccogliatrici) e attrezzature per la preparazione (vaglio, pulitura, essiccazione), inclusa l'acquisizione di macine di pietra per la farina. Sono altresì sostenuti gli interventi di restauro e manutenzione straordinaria dei metati (o seccatoi). È un requisito di ammissibilità che il Pi sia finalizzato, per almeno il 20% del totale, a investimenti culturali.

## Dettagli Finanziari e Scadenze

L'avviso mette a disposizione un ammontare complessivo di € 505.971,16.

Il singolo progetto deve prevedere una spesa ammissibile compresa tra un minimo di € 15.000 e un massimo di € 50.000. L'intensità del sostegno varia in base alla localizzazione dell'intervento: 60% della spesa ammissibile per i Comuni in Area D (aree rurali con problemi di sviluppo) e 40% per quelli in Area C. La scadenza per la presentazione delle domande di sostegno è fissata alle ore 12 del 9 marzo 2026.

La realizzazione del progetto di investimento deve concludersi entro 18 mesi dalla data di comunicazione dell'atto di concessione.

## Criteri di Selezione e Punteggio

Per accedere al finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo di 25. I criteri di selezione premiano le iniziative che raffor-

zano gli obiettivi strategici del Gal: la localizzazione in Area D offre 20 punti (mentre l'Area C ne offre 10). Sono inoltre valorizzate le aziende biologiche (10 punti), quelle aderenti alla Carta dell'Accoglienza (15 punti), le imprese condotte da giovani agricoltori (10 punti) o donne (10 punti). Un ulteriore vantaggio (10 punti) è dato ai progetti che destinano oltre il 50% della spesa a interventi culturali o che prevedono il restauro dei metati. I costi devono essere ragionevoli e congrui, verificati attraverso il raffronto di almeno tre preventivi per beni e servizi. Gli investimenti si considerano avviati solo dopo la presentazione della domanda di sostegno, sebbene le spese generali di progettazione possano risalire fino a 24 mesi prima. L'intervento mira a dare una spinta decisiva a una filiera cruciale per il paesaggio e l'economia dell'Appennino bolognese.



# Numeri in crescita per il gruppo cooperativo Terre Cevico

PIANGIPANE (Ravenna) - "Le vendemmie non sono più esagerate come quantità e le scelte dei consumatori cambiano, si fanno più attente al benessere ed alla convivialità contemporanea" Sono parole del presidente di Terre Cevico, **Franco Donati**, nel corso dell'assemblea annuale di bilancio nella quale sono stati presentati i risultati relativi all'esercizio finanziario 2024/25.

"È così che i vini bianchi, rosé e le bollicine stanno conquistando terreno, mentre i rossi strutturati, spesso più costosi e ad alta gradazione alcolica, mostrano segni di flessione. Le nuove tendenze alimentari – ha poi proseguito - ci orientano sull'approccio al consumo di piatti leggeri e freschi, pertanto con abbinamenti di vini bianchi, rosati e spumanti. I vini rossi, ovviamente non scompaiono, ma nella quotidianità cedono il passo a etichette più facili da bere.

Lo scenario globale poi non aiuta ed i conflitti nell'Est Europa, Medio-orientale ed i dazi di Trump creano instabilità e insicurezza nelle persone".

I dati della vendemmia 2024 vedono protagonisti 992 soci su 3.616 ettari vitati per un conferimento di uve che supera i 966.000 quintali (+9%), con la raccolta meccanizzata che rappresenta il 71% del totale.

Nell'esercizio 24/25 Terre Cevico ha effettuato investimenti per complessivi 5 milioni di euro, proseguendo nel proprio piano di ammodernamento ed efficientamento tecnologico e logistico.

Il bilancio di gruppo evidenzia un fatturato consolidato di 213 milioni di euro (+3,4%) con un utile netto di 1,979 milioni di euro (+25%); il plusvalore per i soci – ovvero il valore originato dalla differenza tra le liquidazioni dei prodotti conferiti e il prezzo di mercato - ammonta a 8,3 milioni di euro (+1,2%) mentre il patrimonio netto è di 78,5 milioni di euro. Crescono i dipendenti a 523.

Per quanto riguarda il settore del confezionato a crescere è soprattutto il mercato italiano che sale a quota 88,9 milio-

ni di euro registrando un + 5,8 % sull'anno precedente (83,7 mln).

L'*export* oggi ha un'incidenza del 44,4% sui ricavi totali di prodotto confezionato del gruppo (159,8 mln euro). Terre Cevico oggi opera, anche tramite le sue controllate, in circa 90 Paesi con *leadership* in alcune aree come, Regno Unito, Giappone, Svezia, Germania, Stati Uniti. Negli ultimi otto anni ha visto una forte crescita del fatturato *export* di vini confezionati (+65,2%), passato dai 42,9 mln dell'esercizio 2017/18 ai 70,9 mln del 2024/25.

I primi tre mercati esteri di imbottigliato vedono al primo



posto il Regno Unito (9,9 milioni di euro), il Giappone (8,7 milioni di euro) e la Svezia (7,9 milioni di euro).

La vendita complessiva di vino sfuso, sommando i fatturati Italia ed *export*, si attesta sui 56 milioni di euro, con un aumento in valore di +7,5%. Il canale Italia di Terre Cevico cresce in valore: il mercato nella Grande distribuzione realizza 55,8 milioni di euro (50,3 mln nello scorso esercizio) e nel canale Horeca vale 16,3 milioni di euro contro i 12,7 mln dello scorso esercizio.

Terre Cevico però guarda avanti – ha concluso Donati - ed assieme al ricambio generazionale della governance, da preparare per tempo, in azienda ragioneremo su decisioni che devono essere prese in fretta su aspetti organizzativi e strategici soprattutto per il ruolo dei vini rossi".

# Cantine Riunite & Civ, il bilancio chiude con un utile

DALLA REDAZIONE - Presentato il bilancio della cooperativa emiliana con un fatturato di 266 milioni di euro. Il bilancio consolidato del gruppo supera i 650 milioni.

Nello splendido contesto della Cantina Albinea Canali, l'Assemblea Generale dei Soci di Cantine Riunite & CIV ha approvato il 17 dicembre il bilancio di esercizio al 31 luglio 2025 alla presenza del presidente Corrado Casoli, del vicepresidente **Claudio Biondi** e del direttore generale **Gabriele Lechthaler**. Nei 12 mesi è stato registrato un fatturato pari a circa 266,5 milioni di euro, in contrazione rispetto all'esercizio precedente, chiudendo con un utile netto pari a 1,8 milioni di euro. Dati molto confortanti, influenzati ovviamente dal complicato contesto globale in cui opera Cantine Riunite & Civ.

Il patrimonio netto della cooperativa si rafforza ulteriormente raggiungendo i 205 milioni di euro di fine esercizio. Si registra, inoltre, il positivo miglioramento della posizione finanziaria netta e di tutti gli indici finanziari.

Ai soci della cooperativa è stato riconosciuto un prezzo medio di riparto pari a 47,20 euro al quintale, ritenuto dai soci stessi di soddisfazione visto anche la situazione complessiva del settore e l'aumento dei costi di gestione delle loro aziende agricole.

Sul fronte dell'*export*, le aree geografiche che hanno registrato una crescita a valore sono state l'Asia (+15%) e l'Europa (+2,5%). Negli altri mercati internazionali la situazione geopolitica, il clima di incertezza e la generalizzata crisi dei consumi hanno comportato una contrazione, concentrata soprattutto sul Nord America, dove l'introduzione dei dazi, aggravata da un cambio sfavorevole, sta penalizzando l'*export* dei vini italiani.

Sul mercato domestico le performance sono legate alla situazione economica globale: i consumi sono stati fortemente condizionati dal clima di incertezza e da un minore potere di acquisto delle famiglie, sia sul canale moderno sia nel fuori casa.

La cooperativa nel corso dell'esercizio appena concluso ha realizzato investimenti nei propri siti produttivi emiliani e veneti per complessivi 5,6 milioni di euro, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale e potenziare la capacità produttiva. Sono stati, inoltre, effettuati investimenti per più di 10 milioni di euro, di cui 8 sul Lambrusco in comunicazione e pubblicità, in televisione e sui canali social sui mercati nazionali ed internazionali. In Italia si è continuato ad investire in comunicazione TV, radio e *web* per i *brand* Maschio, Riunite, Righi e Cavicchioli, sia nel Canale Moderno sia in quello Fuori Casa. Il Prosecco Maschio è stato protagonista di comunicazione TV e radio con lo spot "Maschio. Stappa un sorriso", durante le serate del Festival di Sanremo e in occasione dei *TIM Music Awards*, oltre agli investimenti in pubblicità all'aperto, sui *social* e ad iniziative specifiche di promozione del Mini Prosecco Maschio.

Sul fronte dell'offerta commerciale, per rispondere alle nuove e diverse esigenze dei consumatori, sono stati introdotti sul mercato nazionale e internazionale le linee dei vini senza alcol

Maschio Zero e Riunite Zero, che stanno riscontrando un notevole interesse. Inoltre, sia Cantina Albinea Canali sia Foresteria Cavicchioli sono state protagoniste di numerosi eventi che hanno avuto l'obiettivo di aumentare la conoscenza del brand e di valorizzare il Lambrusco e i frizzanti emiliani, apprezzati per la qualità e la tipicità.

Lo sforzo finanziario sostenuto dalla cooperativa è risultato funzionale al rafforzamento della *leadership* nei vini frizzanti emiliani, quali Lambrusco, Pignoletto e Spergola, così come nel Prosecco e nei frizzanti veneti, a vantaggio dei 1.300 soci produttori e conferitori di uve. Il Gruppo Cantine Riunite & Civ, che comprende la società controllata Gruppo Italiano Vini Spa, azienda leader nella produzione di vini italiani di qualità, e le società estere di distribuzione quali la francese *Carniato* e la statunitense *Frederick Wildman and Sons*, stima di chiudere l'anno 2025 registrando un fatturato consolidato superiore ai 650 milioni di euro, confermando la propria *leadership* in Italia e tra le prime realtà vinicole mondiali.

## Coprob Italia Zuccheri: confermato prezzo già fissato nel 2025 per favorire nuove semine

BOLOGNA - "Al fine di pianificare una puntuale programmazione delle semine per il prossimo anno la stima definitiva del prezzo è fondamentale per definire le superfici da coltivare e per scegliere proficuamente la potenziale miglior varietà di barbabietola". Lo comunica Coprob Italia Zuccheri sottolineando che "per questa ragione, proprio prima delle semine stesse e con l'approvazione dell'assemblea di fine campagna, è stato essenziale raggiungere un accordo a 360° sul prezzo come base-comune per avviare la nuova annata della bieticoltura italiana".

Il prezzo è stato reso noto a seguito della delibera all'unanimità del Consiglio di Amministrazione di Coprob Italia Zuccheri che ha comunicato la conferma del prezzo industriale già fissato nel 2025 e cioè fino ad un massimo di euro 97 per tonnellata (compresi gli aiuti accoppiati) per la barbabietola a coltivazione biologica e fino a euro 56 (compresi gli aiuti accoppiati) per la barbabietola convenzionale. "Questa decisione - ha spiegato in una nota Coprob - rappresenta un evidente segnale di continuità per il prossimo anno nella consapevolezza che il prezzo stabilito è lo *step* iniziale del tutto necessario per poter mantenere la competitività della coltivazione sui mercati anche per la prossima stagione".

## Piano strategico metropolitano: mettere l'agricoltura al centro

BOLOGNA - Piano strategico metropolitano: individuare le priorità per accelerare il percorso di miglioramento di tecnologia, salute, dissesto idrogeologico. È stato questo il tema al centro dell'incontro svolto a Palazzo d'Accursio tra il sindaco **Matteo Lepore** e i rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui la Cia.

"I tavoli di confronto partiranno da gennaio, ragionando con la prospettiva del 2050 - ha detto il primo cittadino di Bologna - pensando anche ad attività delle aziende agricole per gestire il territorio, anche in città".

Bergami ha ribadito la centralità dell'agricoltura. "I produttori hanno bisogno della terra per produrre - ha sottolineato



Bergami - diciamo quindi no al consumo di suolo, anzi, occorre recuperare le aree industriali dismesse per dare nuova vita in termini di produzioni

agricole. A Bologna abbiamo diverse porzioni di terreni che si possono recuperare, investendole con colture in grado di fare anche paesaggio e creare bellezza".

## Uso dei fanghi di depurazione in agricoltura, Bergami: "possibilità concreta, ma serve costante monitoraggio"

FIRENZE - "L'uso sostenibile dei fanghi e dei prodotti della depurazione non è una scorciatoia, né una scelta obbligata: è una possibilità concreta per migliorare la fertilità dei suoli, ridurre i costi aziendali, aumentare l'autonomia fertilizzante e contribuire alla sostenibilità ambientale". Lo ha ribadito **Marco Bergami**, vice presidente di Cia Emilia Centro, intervenuto all'Accademia dei Georgofili di Firenze dove si sono dati appuntamento esperti universitari e rappresentanti di imprese, associazioni agricole e dei Ministeri per confrontarsi su un tema di estrema importanza per il futuro dei nostri suoli, ovvero l'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura".

La nuova direttiva europea ci ricorda che il suolo va monitorato, protetto e valorizzato - ha poi detto Bergami - e il nostro compito, come rappresentanti degli agricoltori, è fare in modo che questa nuova visione trovi applicazione concreta nelle politiche e nelle pratiche quotidiane, trasformando un problema da gestire in una risorsa e una sfida in un'opportunità".

### LE INSIDIE DELLA NUOVA PAC DECLINATE ALL'ASSEMBLEA DI CIA EMILIA CENTRO

BOLOGNA - Tutte le insidie della nuova Pac 'elencate' e commentate nel corso della Assemblea annuale di Cia Emilia Centro, svolta nel dicembre scorso a Bologna alla presenza di numerosi agricoltori. A declinare la situazione attuale dell'agricoltura del territorio e i temi confederali sono stati il presidente di Cia Emilia Centro **Alberto Notari**, il vice **Marco Bergami** ed il direttore regionale **Gianni Razzano**. In collegamento da Bruxelles anche **Alessandra De Santis**, responsabile della sede confederale nella capitale belga.



## Un Natale all'insegna della generosità: successo per 'Solidarietà a km0'

Luca Soliani

REGGIO EMILIA - Cia Reggio Emilia e Caritas Diocesana di Reggio Emilia-Guastalla annunciano con grande soddisfazione il successo dell'iniziativa benefica 'Solidarietà a km0', che ha saputo coniugare il sostegno alla filiera agroalimentare reggiana con un profondo gesto di vicinanza sociale in un periodo di crescenti difficoltà economiche.

L'iniziativa, svoltasi in stretta collaborazione con Caritas, ha animato la suggestiva cornice di Piazza Fontanesi per tutti i sabati di dicembre precedenti il Natale, in occasione del tradizionale Mercato Contadino, trasformando l'acquisto di eccellenze locali in un concreto atto di generosità per le fasce più vulnerabili della popolazione.

Il cuore di 'Solidarietà a km0' è stato il doppio gazebo Cia-Caritas, presidiato dalle volontarie di 'Donne in campo - Cia Reggio Emilia', dove si sono concretizzate le due modalità di contributo.

La prima riguarda il 'Pacco di Natale Cia' Trasformato in Pasti: la risposta dei cittadini al meccanismo è stata calorosa. Per ogni elegante pacco regalo natalizio confezionato gratuitamente, contenente i migliori prodotti acquistati direttamente dagli agricoltori associati (dai formaggi, ai vini, dall'aceto balsamico ai salumi), Cia Reggio Emilia ha donato un pasto completo alla Caritas Diocesana.

La seconda modalità ha riguardato il contributo diretto: numerosi cittadini hanno scelto la modalità del "contributo diretto", conferendo generi alimentari acquistati in piazza o portati da casa direttamente al banchetto, permettendo così la puntuale consegna alle mense Caritas.

**Lorenzo Catellani**, presidente Cia Reggio Emilia, esprime il suo orgoglio per l'esito dell'iniziativa: "Ancora una volta, Cia Reggio Emilia si è dimostrata vicina alla sua comunità. L'intervento è stato una risposta pronta e tangibile all'ap-

pello di Caritas per i generi alimentari. Siamo orgogliosi di aver unito con successo il sostegno alla filiera corta e all'eccellenza agricola reggiana con la solidarietà verso chi ha più bisogno, dimostrando che l'acquisto locale può essere un potente motore di giustizia sociale".

**Valeria Villani**, vicepresidente Cia Reggio Emilia, evidenzia la semplicità del gesto: "'Solidarietà a km0' ha dimo-

mense diffuse e per rafforzare la rete del magazzino Cesare. Grazie a collaborazioni come questa, si valorizza il cibo come bene condiviso, garantendo il supporto necessario per gli oltre 100.000 pasti che eroghiamo annualmente. L'iniziativa si inserisce in un percorso di giustizia alimentare e di speranza per molte persone in condizioni di fragilità."

A rendere ancora più speciali gli ap-



strato come l'acquisto natalizio possa essere un atto di generosità istantaneo e accessibile a tutti. Il successo del 'Pacco di Natale Cia' conferma che i cittadini hanno colto l'opportunità di trasformare la propria spesa in un piccolo, ma grande, gesto per un Natale più giusto e per far sentire meno sole migliaia di persone".

**Marco Colombo**, responsabile area alimentare Caritas reggiana, ha espresso la sua gratitudine: "Ringraziamo sentitamente Cia Reggio Emilia per questo gesto concreto. Il contributo è preziosissimo per il sostegno delle nostre

puntamenti del 6, 13 e 20 dicembre, è stata la "Lotteria del Contadino". Nata dalla collaborazione degli imprenditori agricoli associati a Cia, l'iniziativa ha regalato un tocco di festa: l'estrazione finale del 20 dicembre ha premiato i fortunati vincitori con tre ricchi pacchi natalizi colmi delle gustose eccellenze tipiche reggiane.

L'iniziativa 'Solidarietà a km0' si conclude, dunque, con un bilancio estremamente positivo, confermando la volontà di Cia Reggio Emilia e Caritas di proseguire in future sinergie a beneficio della comunità.

L'evento promosso dal Circondario Imolese, in collaborazione con Cia-Agricoltori Italiani Imola e la partecipazione dei centri antiviolenza, consultorio e Asp

## "Passi di parità": il contrasto alla violenza inizia con l'uguaglianza nei luoghi di lavoro

Erika Angelini

IMOLA - Contrastare la violenza fisica e psicologia sulle donne, partendo da una parità di fatto sui luoghi di lavoro e alla diffusione di una cultura lontana dagli schemi "patriarcali", a partire dalle nuove generazioni. Il Nuovo Circondario Imolese, in collaborazione con Cia-Agricoltori Italiani Imola e la collaborazione di centri antiviolenza, Asp e consultorio familiare ha organizzato l'attività formativa "Passi di parità" nell'ambito di un accordo siglato nel 2021 da 24 associazioni e sindacati. Il corso ha incluso una panoramica sulla violenza di genere, le sue forme, i dati e il supporto legale, a cura di **Clarice Carassi** e **Alice Bonoli Dalmonte** dei Centri antiviolenza Trama di terre. È stato approfondito anche il ruolo della Rete sanitaria e sociale, con gli interventi di **Caterina Gianstefani** (Consultorio familiare) e **Claudia Cricca** (ASP Circondario imolese). Presenti anche **Beatrice Poli**, sindaca delegata circondariale per le Pari opportunità e **Miriana Onofri**, presidente di Donne in Campo Emilia Romagna. Durante gli interventi sono emersi alcuni dati molto preoccupanti in merito alle molestie sui luoghi di lavoro, che possono tradursi in mobbing: l'Istat stima che abbiano riguardato almeno una volta nella vita il 43,6% delle lavoratrici in Italia tra i 14 e i 65 anni. A livello locale, nell'ambito dell'accordo metropolitano, nel 2023 sono state 1.318 le donne accolte nei Centri antiviolenza del territorio metropolitano di Bologna. Il 91% di queste ha subito violenza da una persona conosciuta (*partner, ex partner, familiare, amico/conoscente*). Tra le tipologie di violenza dichiarate, il 54% dei casi riguarda la violenza psicologica, il 36% la violenza fisica e il 24% la violenza economica.

Un quadro che preoccupa anche il settore agricolo, come ha commentato **Luana Tampieri**, presidente di Cia-Agricoltori Italiani Imola: "La nostra organizzazione è sempre stata molto sensibile a questi temi, specialmente Donne in Campo che ne è promotrice attiva da anni. I dati Istat fotografano una realtà grave, che ha il suo culmine nelle violenze e nei femminicidi che sono quasi all'ordine del giorno. Ad oggi, sappiamo purtroppo che stanno crescendo i dati sulle violenze nei luoghi di lavoro, violenze che non fanno rumore, ma che in maniera subdola tolgono dignità alla donna costringendola a fare passi indietro e a rinunciare al suo posto di lavoro e all'indipendenza economica.

A tal riguardo ritengo sia importantissimo il ruolo del documento siglato e promosso da parte del Circondario Imolese. Desidero inoltre sottolineare i percorsi nati con le associazioni presenti: con Trama di Terre, per esempio, avevamo creato un progetto nel 2020 di inserimento lavorativo nelle nostre aziende agricole di donne vittime di violenza, proprio perché il lavoro, oltre a dare dignità alla persona, la rende libera e autonoma di scegliere un'alternativa.

Concludo ribadendo l'importanza di questi incontri perché



oggi più che mai non bisogna abbassare la guardia e continuare a promuovere il cambiamento culturale e sociale tutti insieme".

Presente all'iniziativa anche la presidente di Donne in Campo Emilia Romagna, **Miriana Onofri**, che ha spiegato: "Noi donne in agricoltura veniamo spesso da famiglie di impostazione patriarcale, una realtà che in parte esiste ancora oggi, dove è l'uomo a gestire l'aspetto economico dell'azienda. Eppure, le nostre nonne, sotto molti punti di vista, erano già donne emancipate e ci hanno trasmesso valori importanti. Proprio questo percorso di emancipazione ha portato le donne a creare nuove esperienze in agricoltura: dagli agrisili alle fattorie didattiche, fino alle cooperative sociali. Le donne hanno saputo costruire intorno a sé servizi e opportunità per il territorio, contribuendo anche al sostegno di realtà fondamentali come i consultori. Come associazione siamo a disposizione per fare rete, valorizzare queste esperienze e lavorare insieme a centri antiviolenza e Asl su progetti condivisi".

### Tecniche di potatura delle drupacee- produzioni agricole e salvaguardia della biodiversità

Il corso, interamente finanziato dal COPSR, si svolgerà dal 18 febbraio all'11 marzo 2026 per un totale di 20 ore, in videoconferenza e presso aziende frutticole di Imola (BO) e Vignola (BO). Il percorso formativo è finalizzato a fornire competenze operative avanzate nella gestione agronomica degli alberi da frutto appartenenti al gruppo delle drupacee, ed è rivolto a imprenditori o dipendenti o coadiuvanti di Imprese agricole iscritte all'Anagrafe della Regione Emilia Romagna.

Per info: [Marina Marcelli, m.marcelli@dinamica-fp.it](mailto:Marina Marcelli, m.marcelli@dinamica-fp.it) – Tel. 349-3196154

## Per il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara una lista unitaria di continuità

E.A.



FERRARA - Le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara hanno visto la presentazione della lista unitaria "Insieme per la Bonifica" e la candidatura del presidente uscente **Stefano Calderoni** che, dopo una proclamazione del 24 febbraio, guiderà l'ente per i prossimi cinque anni, fino al 2030.

La lista unitaria, con una forte rappresentanza di donne, è un forte segno di coesione di 12 tra imprese e cooperative del territorio. che hanno saputo trovare una sintesi e mettere da parte le differenze per la gestione del Consorzio. I prossimi cinque saranno in continuità con l'amministrazione precedente che, oltre alla gestione efficace delle infrastrutture irrigue per garantire la risorsa idrica e la tutela idrogeologica del territorio, ha intercettato 134 milioni di euro di fondi per nuovi interventi di mitigazione e adattamento al clima. In programma ci sono una serie di opere essenziali per il territorio, a partire dal Ciarle Nord, uno dei più importanti interventi di efficientamento del sistema irriguo dell'Alto Ferrarese. Insieme al Ciarle Sud, la prima parte dell'infrastruttura, garantirà l'irrigazione di oltre 14.000 ettari di terreno coltivato con un'acqua di buona qualità proveniente dal C.E.R. (Canale Emiliano Romagnolo): un elemento che potrà indirizzare le aziende verso colture specializzate, in grado di generare valore e occupazione.

Obiettivo del Consorzio sarà anche quello di continuare a valorizzare il suo capitale umano – dal 2021 sono stati assunti 58 operai stagionali – stabilizzando una parte sempre più ampia della struttura operativa sul territorio.



## Daino: Dama Dama,

Stefano Bussolari

DALLA REDAZIONE - Questo ungulato cervide dell'ordine degli artiodattili, presenta dimensioni intermedie tra il capriolo e il cervo; le caratteristiche distintive principali della specie sono la struttura "appiattita" dei palchi nei maschi (la pala) e il tipico specchio anale che, nelle forme pomellato ed isabellino è di colore bianco candido bordato da strisce nere, al cui centro spicca la coda, anch'essa superiormente nera, che conferisce allo specchio anale la tipica fisionomia ad "ancora capovolta". Deve la sua distribuzione sul territorio dell'Emilia Romagna a passate introduzioni artificiali.

La specie, ascrivibile tra le "parautoctone" ai sensi del D.M. 19/01/'15; pur non essendo originaria della nostra area geografica, vi è giunta per intervento diretto, intenzionale o accidentale dell'uomo e quindi naturalizzata già anteriormente al XVI° secolo. I Romani lo prelevarono in Anatolia per introdurlo nella penisola a scopo alimentare presumibilmente dopo l'annessione del Regno di Pergamo (133 a.C.), che segnò l'inizio del controllo diretto sulla provincia dell'Anatolia occidentale. Alcune fonti sostengono che Roma ne traslò esemplari anche dalla Sardegna, dove era presente già prima del 1000 a. C., immesso in Gallura per mano delle flotte Fenicie che lo consideravano animale sacrificale. In Emilia Romagna tra la fine del Medioevo e l'inizio del Rinascimento se ne registrò l'introduzione in molti parchi nobiliari, sia a scopo venatorio, che ornamentale e come ingrediente gourmet di superbi convivi cortigiani. Ma gli ungulati in genere in regione, agli inizi del XIX secolo, causa campagne militari, carestie e bracconaggio erano alquanto rarefatti. Nel 1849, ad es., tutti gli Ungulati del Bosco della Saliceta presso S. Felice sul Panaro furono sterminati dai bracconieri (Torelli e Turco 1980).

Al XIX secolo risalgono però anche alcune importanti introduzioni dettate maggiormente da cognizioni gestionali, tecniche e conservative che non sociologiche. Intorno al 1840 l'ispettore forestale boemo Karl Simon, chiamato dal Granduca di Toscana Leopoldo II ad amministrare le foreste del Casentino, reintrodusse il cervo e introdusse il daino. Dal 1950 si ▶

## considerato tra le specie “parautoctone”

► diede continuità alla colonizzazione, grazie soprattutto all'iniziativa del Corpo Forestale dello Stato, nelle Foreste Demaniali appenniniche. Ricordiamo il rilascio di 11 cervi, 4 caprioli, 48 daini, 6 mufloni nel Casentino tra il 1950 e il 1964 (CFS Pratovecchio, Crudele 1988) e l'introduzione di 9 daini in Val Tiberina nel 1964 (Casini et al. 1988). Dal 1957 al 1965 fu introdotto nuovamente il daino nel Bosco della Mesola. Al 1977 risale un'inchiesta svolta dal C. F. S. che fotografava tra l'altro la presunta situazione distributiva degli Ungulati sul territorio dell'Emilia Romagna. Il Daino risultava presente in 17 comuni e 6 province (Pavan e Mazzoldi 1983). Il ritorno degli Ungulati in regione, iniziato negli anni '50 con rilasci pianificati, fu contestualmente agevolato dalla rinaturalizzazione seguita all'abbandono di territori appenninici da parte degli agricoltori. Dal secondo dopoguerra a oggi la superficie forestale italiana è aumentata costantemente ed è passata da 5,6 a 11,1 milioni di ettari e pure la nostra regione ha confermato il trend.

La percentuale di territorio coperta da boschi ha raggiunto il 38%, un valore superiore a quella di due paesi “tradizionalmente” forestali come la Germania (31%) e la Svizzera (31% - dati Ispra). Come o.p.a. Cia abbiamo cercato il più possibile che i ripristini ambientali (macchie, radure, corridoi ecologici, ecc.) si compensassero con le coltivazioni, non avessero una strategia casuale per abbandono ma fossero progetti di riqualificazione e opportunità aziendali per trattenere gli operatori sui comprensori, grazie anche ai relativi bandi regionali discendenti dal Psr.

La ricomparsa del daino in natura piuttosto che in allevamenti privati ha indubbiamente rappresentato un arricchimento del patrimonio faunistico ma, nel contempo, ha aperto tematiche gestionali a salvaguardia delle colture agrarie.

Si nutre, infatti, oltre che di fogliame ed erbacee prative, anche di apici legnosi, gemme, frutta selvatica o in impianto

da reddito (anche vigneti) e in estate può nutrirsi in coltivati di cereali e leguminose. Come per il capriolo la prevenzione dei danni richiede misure antintrusione nelle aree dove insistono le cultivar oggetto di asporto. Le recinzioni sono la misura più efficace. Possono essere elettrificate, in grado di fornire una dissuasione con piccole scariche al contatto; o tradizionali, realizzate con reti metalliche alte almeno 1,80 mt, per impedire al daino di saltarle.

Il costo di una recinzione contenitiva



tradizionale è di circa 20, 25 euro al metro e comprende i pali di sostegno, la rete in acciaio “crapal”, i fili di ferro, l'escavatore per lo scavo della linea dove interrare la rete e la posa dei pali. La recinzione elettrica per un perimetro di 500 metri, corredata di recinto mobile, con batteria da 130 Ah della durata di circa 2 mesi, ha un costo che si aggira sui 385 euro. L'efficacia dei recinti elettrici è in funzione di una manutenzione continua con taglio raso delle erbe sotto l'ultima calata, per evitare l'effetto massa.

L'utilizzo di repellenti chimici a base di concimi azotati e repellenti seminaturali a base di capsicina o oli essenziali, hanno efficacia parziale. L'uso di dissuasori visivi e acustici (led a luci blu notturne, ultrasuoni ad alta fre-

quenza, detonazioni irregolari) è proficuo ma può limitarsi col tempo. Per la rete viaria si stanno sperimentando sensori di rilevamento di soggetti in avvicinamento alla rete stradale. Nella pianura la specie è complessivamente molto meno presente del capriolo se si eccettua la colonia del Bosco della Mesola, dove il contenimento in più basse densità obiettivo potrebbe passare, oltre che da dibattute azioni di controllo o spostamento, anche dalla odierna presenza del lupo come predatore piramidale.

Allo stato, senza esprimere giudizi di merito, la specie è oggettivamente cacciabile in selezione con contingenti massimi di capi prelevabili a seguito di censimenti annui; nella nostra Regione gode di uno stato di conservazione favorevole, un censimento di tre anni fa dava una presenza di 7.064 esemplari. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale in vigore mira a un'ottica gestionale tesa a conservare il daino con popolazioni vitali, unicamente entro l'areale storico (area a gestione conservativa), che si sviluppa nei Comprensori C2 e C3 (collina e montagna).

Per info sui bandi per la dotazione dei presidi di prevenzione ecologica alle Aziende Agricole contattare i Settori Agricoltura Caccia e Pesca della Regione, suddivisi per ambiti territoriali.

## Sta per aprirsi il quarto bando "Parco Agrisolare"

Luigi Cerone



DALLA REDAZIONE - Con la pubblicazione del Decreto Ministeriale Masaf del 17 dicembre 2025 abbiamo la conferma che all'inizio del 2026 si aprirà il nuovo bando Pnrr Parco Agrisolare. Una misura che sostiene l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti delle aziende agricole e agroindustriali, favorendo l'autoproduzione di energia pulita e la riduzione dei costi aziendali. Si tratta di una misura particolarmente apprezzata dalle imprese agricole: nei primi tre bandi sono già stati stanziati fondi significativi e un nuovo finanziamento da 789 milioni di euro stanziati. La misura prevede un contributo fino all'80% delle spese ammissibili per:

- installazione di impianti fotovoltaici (requisito indispensabile per accedere al contributo);
  - sistemi di accumulo (batterie);
  - colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.
- Inoltre è possibile ottenere il contributo anche per interventi complementari di riqualificazione dei fabbricati, tra cui:
- rimozione e smaltimento dell'amianto/eternit,
  - isolamento termico dei tetti,
  - realizzazione di sistemi di aerazione.

I progetti ammessi alle agevolazioni dovranno essere 'conclusi' entro 18 mesi dalla data dell'atto di concessione del finanziamento.

La novità è rappresentata dall'inserimento di un criterio di priorità per Progetti il cui soggetto proponente è iscritto alla "rete agricola

di qualità" di cui alla legge n. 116 del 11 agosto 2014 e ss.mm.ii. Il requisito di iscrizione dell'azienda agricola alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità presso Inps, deve essere soddisfatto al momento dell'apertura del Bando. Pertanto, per quelle aziende interessate al prossimo Bando non iscritte è vivamente consigliato procedere con solerzia. A tal fine è possibile rivolgersi agli uffici

Cia di competenza. Appena in possesso di elementi di maggior certezza ne condiremo tempestivamente i contenuti.

Cia Emilia Romagna ha sviluppato una solida esperienza tecnica e amministrativa sul Bando Parco Agrisolare, avendo accompagnato oltre 200 aziende nella presentazione delle domande nelle prime tre edizioni. Le imprese interessate posso-

no contare sulla consulenza dedicata della Confederazione e sulla società specializzata che si occupa della predisposizione e dell'invio delle richieste di contributo.

### Come manifestare interesse

Le aziende che intendono valutare l'accesso al nuovo bando possono scrivere a [emiliaromagna@cia.it](mailto:emiliaromagna@cia.it), tel. 051-6314311 (indicando nome, cognome e numero di telefono; sarete ricontattati al più presto), oppure rivolgersi direttamente al proprio referente Cia territoriale, che potrà attivare subito la consulenza necessaria.

## Publicato il nuovo bando a supporto del energetico rinnovabili dell'Emilia Romagna

L.C.

DALLA REDAZIONE - La Regione Emilia Romagna ha pubblicato il nuovo bando FESR 2021-2027 per il sostegno agli investimenti della Comunità Energetiche Rinnovabili. Si tratta di un'opportunità per promuovere la diffusione delle energie rinnovabili attraverso la nascita e lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer), anche in composizione mista pubblico-privato.

### IL SOSTEGNO RIGUARDA LE SPESE SOSTENUTE PER:

- A. acquisto e installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e sistemi di accumulo spese di connessione
- B. spese tecniche (progettazioni, direzioni lavori, supporto tecnico-amministrativo, anche per la costituzione

della Cer), nella misura massima del 40% della voce A; C. realizzazione di opere murarie e edilizie connesse all'installazione e posa degli impianti. Tale spesa è riconosciuta nella misura massima del 40% della voce A; D. spese generali, calcolate nella misura forfettaria del 7% del totale dei costi previsti alle voci A, B e C, per questa voce di spesa, dal presentare la relativa documentazione contabile.

### BENEFICIARI

Per interventi di nuova costruzione o potenziamento di impianti alimentati da fonti rinnovabili a servizio della Cer, di proprietà della stessa Cer o di uno dei suoi membri, possono presentare domanda di contributo:

- le Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer)

- i singoli membri delle Cer che al momento della domanda facciano parte di una Cer già costituita.

Non possono presentare domanda di contributo i produttori terzi di energia, le persone fisiche e le grandi imprese.

### CONTRIBUTO, REGIME DI AIUTO E CUMULABILITÀ

Contributo a Fondo perduto pari al 35% del costo ammissibile, aumentato del 5% qualora ricorra una o più premialità (aree montane e svantaggiate, soggetti svantaggiati, enti del terzo settore, enti locali, realizzati nell'ambito di progetti di inclusione e solidarietà sociale). Contributo massimo 300.000 euro.

### TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

# Tutti gli adempimenti per gli impianti fotovoltaici

Lu.Ce.

DALLA REDAZIONE - Ogni anno i titolari di impianti fotovoltaici sono soggetti alla gestione di diversi adempimenti amministrativi. Di seguito le scadenze a cui prestare attenzione.

## Emissione fatture energia elettrica Gse

Per gli impianti in esercizio è necessario accedere alla posizione Gse dell'azienda per emettere le fatture per la cessione/scambio dell'energia elettrica. È consigliabile utilizzare una numerazione separata rispetto a quella adottata per la vendita di beni agricoli, anche

il fine di gestire in modo più agevole le fatture Gse in contabilità.

A seguito dell'emissione delle fatture, il Gse genera immediatamente la copia di cortesia scaricabile in formato pdf; dopo pochi giorni genera anche p7m e xml della fattura elettronica. L'invio al Sistema di Interscambio (Sdi) avviene in modo automatico, senza fare altre operazioni (non è necessario generare le fatture Gse tramite il programma di fatturazione in uso a Cia o all'azienda agricola).

## Entro 31 marzo 2026

### Agenzia delle Dogane – Dichiarazione di Consumo AD-1

Obbligatoria per tutti gli impianti superiori a 20 kW, consiste nella presentazione di Dichiarazione che attesti i dati di produzione e consumo 2025.

Per procedere alla compilazione della dichiarazione:

- per gli impianti in autoconsumo è obbligatorio a tenere aggiornato il Registro delle letture rilasciato dall'Agenzia delle Dogane, ove vanno riportati le letture mensili dell'energia prodotta e immessa in rete rilevate dai contatori a disposizione.

- per gli impianti in cessione totale è obbligatorio la lettura del contatore al 31/12/2025.

Per la gestione degli adempimenti scrivere a: [emiliaromagna@cia.it](mailto:emiliaromagna@cia.it), tel. 051-6314311, indicando nome, cognome e numero di telefono; sarete ricontattati al più presto.

### Adeguamento impianti superiori a 100 kwp in media tensione

Il 5 agosto 2025 Arera ha pubblicato la Delibera Arera 385/2025, introducendo l'obbligo per gli impianti fotovoltaici e eolici con potenza pari o superiore a 100 kW connessi in Media Tensione, di installare un Controllore Centrale di Impianto (CCI). L'obiettivo è permettere al distributore di regolare da remoto la potenza attiva al fine di migliorare la sicurezza e la stabilità del Sistema Elettrico Nazionale (SEN), consentendo la gestione di sovrapproduzione di energia in momenti di basso consumo.

### In cosa consiste l'Adeguamento

- Installazione del CCI e attivazione della PF2 (Funzionalità di Limitazione della potenza)

Per gli impianti che già dispongono del CCI, provvedere all'attivazione della PF2 (intervento *software*)

- Comunicare l'avvenuto adeguamento al distributore con le modalità previste da ciascuno di essi

- Solo in presenza di *inverter* "non pilotabili" può rendersi necessaria una sostituzione, prevedendo l'installazione di inverter conformi alla norma CEI 0-16 compatibili con qualsiasi CCI

### Tempistiche di adeguamento

Nuovi impianti uguale/maggiore 100 kW - obbligo immediato all'entrata in esercizio.

Esistenti maggiore 1 MW - adeguamento entro il 28 febbraio 2026

Esistenti uguale/maggiore 500 kW – minore 1 MW - entro il 28 febbraio 2027 (previsto un contributo fino

a 10.000 euro se svolto entro il 28 febbraio 2026).

Esistenti uguale/maggiore 100 kW – minore 500 kW - entro il 31 marzo 2027 (previsto un contributo fino a 10.000 euro se svolto entro il 31 marzo 2026).

Il Contributo si riduce se l'adeguamento si conclude oltre le date indicate. Nessun contributo per impianti maggiori di 1 MW e nuovi impianti.

### In caso di mancato adeguamento

- Sospensione incentivi e pagamenti Gse fino all'avvenuto adeguamento

- Possibile disconnessione dalla rete e sospensione convenzioni Gse (scambio sul posto, ritiro dedicato)

- Ulteriori oneri di sbilanciamento per ogni mese di mancato adeguamento



### Cosa fare per procedere all'adeguamento

Contattare un tecnico o un consulente specializzato: può aiutarti a capire se il tuo impianto necessita di un'installazione ex novo o di un semplice aggiornamento *software*; definire i tempi di intervento, anche al fine di beneficiare del contributo economico previsto.

## le Comunità a

La domanda di contributo dovrà essere trasmessa alla Regione tramite applicativo web Sfinge 2020, dalle ore 10 del 17 marzo 2026 fino alle ore 13 del 7 maggio 2026. L'applicativo web Sfinge 2020 sarà reso disponibile 2 giorni prima dell'apertura dei sopra indicati termini per la sola compilazione e validazione della domanda. Siamo a disposizione per confrontarci su idee progettuali e valutare la fattibilità tecnica ed economica delle proposte, impostare correttamente il percorso e prepararvi in tempo per la candidatura.

Per informazioni scrivere a: [emiliaromagna@cia.it](mailto:emiliaromagna@cia.it), tel. 051-6314311 (indicando nome, cognome e numero di telefono) sarete ricontattati al più presto.

## Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

### BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO	
q. del 11/11/2025 - €/kg			
da 15 kg	euro 4.80	da 115 a 130 kg	euro 1.51
da 25 kg	euro 3.20	da 130 a 144 kg	euro 1.53
da 30 kg	euro 2.80	da 144 a 152 kg	euro 1.56
da 40 kg	euro 2.42	da 152 a 160 kg	euro 1.59
da 50 kg	euro 2.19	da 160 a 176 kg	euro 1.65
		da 176 a 180 kg	euro 1.58
		oltre 180 kg	euro 1.55
Scrofe da macello in €/kg q. del 11/12/2025 - €/kg 0.57			
Carni suine fresche quotazioni del 11/12/2025 - in €/kg			
Coscia fresca per crudo - rifilata da 10 a 12 kg		4.88	
Coppa fresca kg 2,5 e oltre		5.42	
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre		4.23	

(\*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

### BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni al 16/12/2025	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità	2.12	2.44	
Vacca seconda qualità	1.72	2.07	
Vacca scarto	1.22	1.50	
Tori (entro 24 mesi)	n.q.	n.q.	
BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.			
Vacca prima qualità	4.40	5.10	
Vacca seconda qualità	3.90	4.70	
Vacca scarto	2.05	3.75	
Tori (entro i 24 mesi)	n.q.	n.q.	
BOVINI - da allevamento e da riproduzione			
Vitelli bleu belga	6.30	7.00	
Vitelli bleu belga 2° categoria	4.60	5.10	
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri	3.80	4.00	
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg	2.30	2.50	

### UOVA

CUN uova in natura da consumo - quotazioni del 12/12/2025

	max
Uova allevate in gabbie arricchite in natura €/Kg	
S - meno di 53 g	1.97
M - da 53 a 63 g.	2.38
L - da 63 a 73 g	2.43
Uova allevate a terra in natura €/Kg	
S - meno di 53 g.	2.10
M - da 53 a 63 g.	2.59
L - da 63 a 73 g.	2.64

### FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 11/12/2025 - in Kg

	euro	min	max
Cipolle in sacchi da 5/10 kg - cal 50/70		0.60	0.70
Patate cal. 45/75 in casse o cartoni		0.75	0.80
Zucche in bins Delica		0.85	0.95
Zucche in bins Violina		0.70	0.80

#### Prodotti bio

Bietole da costa (colorate e verdi) in casse 1 strato	2.20	2.60
Cavolo cappuccio - 1kg/testa - casse da 10 kg	1.90	2.30
Cipolla tonda bianca 40/60 - in casse da 10 kg	2.60	3.20
Finocchi 1° cat - in plateau 18 pz.	2.80	3.40
Lattuga Gentile in casse a 1 strato	3.00	3.40
Melanzane Ovali in casse a 1 strato	3.00	3.40
Peperoni gialli e rossi rinfusa in casse 5 kg	4.80	5.40
Zucche var. diverse - in casse da 10 kg	2.20	2.60

### CEREALI

Parma quotazioni al 12/12/2025 - prezzi in euro/tonn

	euro	min	max
Frumento: duro nazionale biologico fino	342.00	347.00	
Frumento: tenero nazionale buono mercantile	223.00	228.00	

### CEREALI

Bologna quotazioni del 11/12/2025 - prezzi in euro/tonnellata

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE 2025			
	euro	min	max
N. 1		257.00	262.00
N. 2		246.00	251.00
N. 3		238.00	243.00
FRUMENTO DURO PRODUZIONE NAZIONALE 2025			
Fino		288.00	293.00
Buono mercantile		278.00	283.00
Mercantile		268.00	273.00
GRANOTURCO			
Nazionale ad uso zootecnico (C.tto n. 103)		228.00	230.00
Comunitario ad uso zootecnico		248.00	n.q.
Non comunitario ad uso zootecnico		232.00	235.00

### FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

Bologna quotazioni del 11/12/2025			
	euro	min	max
Erba medica di pianura prima qualità			
1° taglio in cascina in rotoballe		103.00	150.00
2° taglio in cascina in rotoballe		185.00	200.00
3° taglio in cascina, in rotoballe		235.00	240.00
Reggio Emilia quotazioni 16/12/2025 in q.li			
	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2025 in cascina in rotoballe		14.00	16.00
Fieno 2° taglio 2025 in cascina in rotoballe		19.00	22.00
Fieno 3° taglio 2025 in cascina in rotoballe		23.00	26.00
Paglia 2025 in cascina in rotoballe		12.00	13.00
Parma quotazioni 11/12/2025 in t.			
	euro	min	max
Fieno erba medica o prato stabile			
1° taglio pressato 2025		125.00	155.00
Fieno di Erba Medica			
2° e 3° taglio pressato 2025		200.00	245.00
Paglia di frumento pressata 2025		95.00	105.00

## APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI

### VERONA

Dal 4 al 7-02-2026

#### FIERAGRICOLA 2026

Un appuntamento per approfondire sostenibilità, agro-ecologia, economia circolare, protezione del suolo, delle risorse e dell'ambiente. Torna la fiera dedicata all'agricoltura che comprende meccanica agricola, zootecnia, colture specializzate come vigneto, frutteto, olivo, energie rinnovabili, chimica per il verde, servizi e multifunzionalità delle imprese agricole. La rassegna internazionale di Veronafiere ospiterà all'interno della manifestazione anche il salone *Fieragricola Tech* con focus dedicati al *digital farming*, all'agrivoltaico, al fotovoltaico e alle rinnovabili da fonte agricola oltre a *smart irrigation*, *biosolution* e robotica.

Per info [www.fieragricola.it](http://www.fieragricola.it).

### Corso: allestimento del punto vendita e gestione del cliente

Il corso, interamente finanziato dal COPSR, si svolgerà *on-line* dal 10 al 24 febbraio 2026 per un totale di 20 ore. Il percorso formativo mira a potenziare le competenze tecniche e operative, migliorando le tecniche di *marketing*, la comunicazione e la relazione con il cliente. Inoltre, approfondisce l'organizzazione e l'allestimento del punto vendita, la disposizione strategica delle merci e la vendita visiva, con l'obiettivo di coinvolgere ed emozionare il cliente finale.

Per info: [m.totaro@dinamica-fp.it](mailto:m.totaro@dinamica-fp.it), tel. 0541-1521993.

### PARMIGIANO REGGIANO

Fonte dati: elaborazioni Caseifici Granterre spa e Consorzio Granterre sca da Bollettini Borsa Merci CCIAA

		min	max
<b>Modena</b>	P.R. 36 mesi e oltre	17.50	17.95
	15-12-2025 P.R. 30 mesi e oltre	17.05	17.50
	P.R. 24 mesi e oltre	16.50	16.80
	P.R. 18 mesi e oltre	15.35	15.90
	Zangolato di creme	2.15	
<b>Reggio Emilia</b>	P.R. 30 mesi e oltre	16.60	17.00
	9-12-2025 P.R. 24 mesi e oltre	16.20	16.50
	P.R. 18 mesi e oltre	15.00	15.30
Zangolato di creme	2.15		
<b>Parma</b>	P.R. 36 mesi e oltre	17.15	17.70
	12-12-2025 P.R. 24 mesi e oltre	16.35	16.60
	P.R. 18 mesi e oltre	15.45	15.90
	P.R. 12 mesi e oltre	13.80	13.90
	Zangolato di creme	3.35	

### VINI

Bologna quotazioni del 11/12/2025 - 100 kg/gr

	euro	min	max
Chardonnay		6.50	6.80
Bianco Emilia		5.70	6.00
Lambrusco		5.80	6.50

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (Emilia Romagna).

